ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 15 Maggio 1916 MATTINO NUM. 134

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	10,50	6,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Politica estera e provvisioni economiche
nel Consiglio dei ministri
Per i feriti e per le famiglie dei morti in guerra - Premi alle donne che si dedicano ai lavori agrari - Pei Comuni danneggiati dalla guerra.

Per telefono alla "Stampa,,

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei ministri tenuto oggi nel pomeriggio a palazzo Braschi, era il primo che avveniva dopo la permanenza di dodici giorni dell'on. Salandra in zona di guerra, cioè dopo le conferenze del presidente del Consiglio col Re. Si comprende pertanto la importanza della riunione di oggi, alla quale erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Esso è durato circa quattro ore: cominciato alle 15.30 è finito alle ore 19. Però non fu possibile esaurire la trattazione di tutte le materie all'ordine del giorno. Infatti un altro Consiglio sarà tenuto domattina alle dieci.

La parte, dirò così, politica della riunione di oggi fu dedicata anzitutto alla relazione dell'on. Salandra sulle conferenze avute al Quartier Generale col Re e col generale Cadorna. Poscia l'on. Sonnino ha riferito sulla situazione internazionale che presenta, come punto più importante, il prossimo chiarimento, in senso forse definitivo, dell'atteggiamento della Grecia. Tali almeno sono le fondate speranze negli ambienti politici dell'Intesa. L'on. Martini ha successivamente esposto ai colleghi i particolari obiettivi e il seguito che è destinata ad avere l'occupazione di Mersa Bardia presso Sollum. Infine gli on. Salandra, Sonnino e Cavasola hanno sommariamente riferito al Consiglio intorno alle conferenze avute col ministro Clementel. La venuta del ministro del Commercio della Repubblica francese — secondo i circoli governativi — sarà feconda di buoni risultati. Il signor Clementel, in onore del quale l'ambasciatore francese Barrère offerse stasera un pranzo senza brindisi a palazzo Farnese, lascerà domani sera Roma. Domani sarà ospite a Frascati del ministro Cavasola, che offrirà una colazione in suo onore. Dopo la parte nettamente politica del Consiglio, i ministri hanno esaminato ed approvato numerosi provvedimenti, il cui elenco è contenuto nel comunicato ufficiale diramato stasera dopo il Consiglio.

***

Ecco ora l'illustrazione dei più importanti provvedimenti riferentisi allo stato di guerra deliberati dal Consiglio d'oggi. La deliberazione relativa al primo oggetto indicato nel comunicato ufficiale, cioè lo schema di decreto che aumenta da 10 a 20 milioni il fondo per i mutui ai comuni direttamente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche, ha notevole importanza. Tale provvedimento, mentre aumenta da una parte il fondo destinato a indennizzare i comuni, particolarmente quelli della riviera adriatica, dei danni della guerra, dall'altra tende a rendere più lievi ai bilanci comunali le quote destinate alla estinzione dei mutui. Il presidente del Consiglio, che nella recente visita a Venezia aveva già promesso l'interessamento e le cure del Governo per i paesi, che più risentono dello stato di guerra, ha voluto dimostrare subito, mediante il provvedimento odierno, che non aveva fatto una promessa vana.

Lo schema di decreto, che dà facoltà al Governo di vietare l'importazione di prodotti di lusso e voluttuari, nonchè di merci ingombranti, deve essere messo in relazione con l'analogo provvedimento adottato dall'Inghilterra, provvedimento che trae la sua ragione d'essere dalla eccezionalità del traffico che tiene impegnati molti piroscafi, nonchè dall'elevatezza dei noli. Il Governo dimostra in sostanza, con questo provvedimento, di voler eliminare un traffico che può esser ritenuto superfluo come quello degli oggetti di lusso e di consumo voluttuario, riservando le navi, il cui noleggio costa moltissimo, per il trasporto dei soli prodotti indispensabili al nostro paese.

Pure degne di rilievo sono le norme per il conferimento di rivendite di generi di privative ai militari inabili per ferite in guerra e alle vedove ed orfani di militari morti sul campo o in seguito a ferite riportate in guerra.

Il Consiglio dei ministri, allo scopo d'agevolare le condizioni future dei militari inabili per ferite in guerra e delle vedove ed orfani di militari morti sul campo, ha deliberato di riservare ad essi un numero rilevante cioè un tanto per cento degli spacci di privative aventi un reddito fra le mille e le duemila lire. Una tale rendita aggiunta alla pensione di guerra permetterà a quanti si offrirono e si offrono eroicamente per la patria, di vivere senza preoccupazioni economiche.

Un provvedimento di notevole importanza morale, oltrechè economica, è quello relativo allo stanziamento nel bilancio di Agricoltura di una somma per incoraggiamento e premio alle donne che si prestino in lavori agricoli. Il ministero di Agricoltura prenderà successivamente accordi con quello del Tesoro, per la entità dello stanziamento. Ma, a parte l'entità del fondo, che sarà messo a disposizione dell'on. Cavasola, deve essere notato l'alto valore morale dell'odierno provvedimento, il quale, mentre vuole incoraggiare e premiare le donne che sostituiscono gli uomini delle loro famiglie nei più gravosi lavori agricoli, dimostra che il Governo intende, nei limiti del possibile, assicurare la continuazione dei lavori agricoli ai quali non potranno essere adibiti, come parecchi deputati chiesero alla Camera, i soldati attualmente sotto le armi.

Un altro notevole provvedimento [illegible] consiste nella proroga dei decreti del 10 settembre 1914 e 11 novembre 1915, relativi alle cauzioni di imprese appaltatrici di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Il Governo ha voluto agevolare ancora maggiormente la condizione delle imprese costruttrici le quali, avendo impegnato in cauzioni oppure in acquisto di strumenti di lavoro notevoli capitali, hanno la possibilità di ritirare una quota pari a un terzo della cauzione prestata e di avere il pagamento di un terzo del lavoro compiuto prima che esso venga collaudato.

Qualche parola d'illustrazione merita pure lo schema di decreto, che autorizza i Monti di Pietà e gli Istituti di credito cooperativo, a ricevere delegazioni sulle sovraimposte e sui contributi consorziali. Questo provvedimento va inteso nel senso che i comuni possono da domani contrarre mutui sui capitali esistenti in cassa, in virtù delle esazioni fatte dallo Stato presso i contribuenti. Infine, è notevolissimo il provvedimento ministeriale che tende a favorire la produzione di combustibile fossile, di oli minerali e di minerali metallici. E' stato deliberato quindi uno schema di decreto che stabilisce, per un periodo di tempo che va fino a due anni dopo la conclusione della pace, che i concessionari di miniere sono ritenuti a risarcire i proprietari soltanto del danno causato dai loro lavori restando esclusa qualsiasi altra indennità. Fino ad oggi invece, secondo le comuni norme di diritto, si dovevano risarcire i proprietari del suolo i quali erano padroni anche del sottosuolo. Ciò dava luogo a contestazioni giudiziarie fra proprietari del suolo e sfruttatori del sottosuolo. D'ora innanzi, per contro, a garanzia dei danni ai quali i proprietari del suolo potrebbero andare incontro, verrà imposto soltanto a quelli che intendono compiere ricerche minerarie l'obbligo di una cauzione. La ricerca di minerali così utili al nostro paese rimane in tal modo notevolmente agevolata.

Il Consiglio d'oggi fu dunque singolarmente importante e laborioso. S.

Il comunicato ufficiale

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei ministri adunatosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti: schema di decreto che aumenta da 10 a 20 milioni il fondo per mutui ai comuni direttamente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche e porta da 20 a 35 anni il termine massimo per l'ammortamento protraendo al primo gennaio 1918 la decorrenza dell'annualità; schema di decreto che dà facoltà di vietare l'importazione di prodotti di lusso o voluttuari e di merci ingombranti; norme per il conferimento di rivendite di generi di privative ai militari inabili per ferite in guerra ed alle vedove ed alle orfane di militari morti sul campo o in seguito a ferite riportate in guerra; stanziamento nel bilancio dell'agricoltura di una somma per incoraggiamento e premi alle donne che si prestano nel lavoro agrario; esonero dal pagamento delle tasse scolastiche a favore degli studenti danneggiati dal terremoto; proroga per tutta la durata della guerra dei decreti 10 settembre 1914 N. 920 e 11 novembre 1915 N. 1658 contenente le norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni; schema di decreto che autorizza i Monti di Pietà e gli Istituti di credito cooperativo a ricevere delegazioni sulle sovraimposte e sui contributi consorziali; provvedimenti per favorire l'incremento della produzione dei combustibili fossili, degli olii minerali e dei metalli.

Il Consiglio, non avendo esaurito l'ordine del giorno, tornerà a riunirsi domattina alle 10. (Ag. Stefani).

I colloqui di Clementel con i nostri ministri

Roma, 14, sera.

Il ministro francese Clementel è stato ricevuto stamane dal presidente del Consiglio on. Salandra, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. L'on. Salandra gli ha partecipato la nomina a gran cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e gli ha personalmente rimesso le insegne cavalleresche.

Alle 10,30 poi il signor Clementel, accompagnato dall'ambasciatore Barrère, ebbe una nuova conferenza al ministero di Agricoltura, a cui parteciparono gli on. Cavasola, Daneo e Ciuffelli.

Stasera l'ambasciatore di Francia dà un pranzo in onore di Clementel. (Ag. Stefani).

Per un convegno parlamentare franco-italiano

Roma, 14, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che nell'ultima adunanza dei rappresentanti del parlamentino internazionale, si è stabilito che il gruppo francese si rechi presto in Italia per salutare i colleghi italiani e cercare un'intesa dei due grandi paesi latini. Quando i delegati russi potranno raggiungere Parigi allora si terrà la riunione delle quattro rappresentanze.

Congressisti russi che ammirano il nostro esercito

Pietrogrado, 14, sera.

Timir Jasoff, presidente del congresso dei delegati dei Comitati agricoli e delle Borse che ha luogo a Pietrogrado, inviò all'ambasciatore d'Italia Carlotti una lettera per informarlo che il congresso espresse i sentimenti della sua più profonda ammirazione per le splendide gesta compiute dal valoroso esercito italiano. (Ag. Stefani).

Il problema dei noli
Il giudizio del sig. Radcliff

Roma, 14, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha interrogato a Cardiff sulla questione dei noli marittimi in rapporto cogli interessi italiani, uno dei fratelli Radcliff, che sono tra i più importanti armatori d'Inghilterra e del mondo. Dopo avere difeso gli armatori inglesi dalla responsabilità attribuita loro dagli italiani, il signor Radcliff ha preso in esame il più complesso problema mondiale del rialzo dei noli. L'armatore inglese formulò anzitutto vivaci critiche alla mala amministrazione dei piroscafi requisiti dal Governo britannico. Secondo il Radcliff, gran parte di questi piroscafi sono così male amministrati da diminuire della metà il loro normale rendimento. Questa flotta requisita dall'Ammiragliato britannico costituirebbe quindi l'arresto in attività di gran parte del naviglio mercantile inglese, sottratto al commercio degli alleati, a tutto vantaggio degli speculatori. D'altra parte la sproporzione, la ingiustizia, la variabilità dei noli corrisposti dallo Stato ai proprietari dei piroscafi requisiti ed i criteri seguiti nelle requisizioni, giustificherebbero, in alcuni di essi, il desiderio di tutelare i loro interessi, speculando sui piroscafi rimasti a loro disposizione. Radcliff propone quindi che il Governo inglese, e con esso quelli degli Stati alleati, fissino agli armatori una tariffa massima ragionevole, lasciando però loro la gestione dei piroscafi. E' un po' di quello che si è fatto in Inghilterra per le ferrovie che rimangono amministrate dalle Compagnie rispettive, sotto il controllo dello Stato, che ha imposto loro tariffe ad utili ragionevoli, garantendole in caso di perdita. Altra ragione che influisce sull'aumento dei noli sarebbe l'attrazione della marina mercantile verso gli Stati Uniti. Questi forniscono oggi il carbone a tutta l'America del Sud, che prima era tributaria dell'Inghilterra. Essi possono d'altronde sostenere vantaggiosamente la concorrenza dei noli coll'Inghilterra, nell'assenza quasi totale di una marina mercantile. L'Atlantico ed il Pacifico avrebbero quindi impiegato, coll'allettamento di enormi tariffe, gran parte delle flotte commerciali internazionali. Infine una ragione importantissima dell'aumento dei noli, sarebbe, secondo il grande armatore inglese, la concorrenza e la cupidigia degli armatori neutrali, specialmente dei nordici e dei greci.

Radcliff concludendo, accennò tra le cause del rialzo dei noli, al rialzo delle tariffe di assicurazioni ed alle aumentate pretese degli equipaggi che giustificano, anche parzialmente la crisi marittima di cui soffre il commercio mondiale. L'Inghilterra soffre della crisi marittima in modo sensibile, ma anche la coscienza più semplice è persuasa che il risolverla debba essere un fattore essenziale della lotta degli Alleati. Alla stretta unione continentale degli Imperi centrali bisogna opporre la stretta unione marinara degli Alleati. Se il rimedio non sarà quale la necessità richiede, noi dovremo considerare questa crisi marittima alla stessa stregua di un sostanziale successo guerresco dei nostri nemici. Ogni giorno che passa la situazione si aggrava: urge provvedere. D'altra parte di fronte a così complesse e vaste cause della crisi, l'opera del Governo inglese si presenta senza dubbio ardua e pesante. Se forse è possibile pensare alla soluzione delle cause strettamente nazionali che provocarono la crisi, è difficilissimo, concluse l'armatore inglese, escogitare provvedimenti atti a frenare e distruggerne gli elementi universali.

Sui campi di battaglia

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 14.

Nel Trentino, alto Adige, azioni di artiglieria particolarmente intense nella zona del Col di Lana. Furono respinti piccoli attacchi nemici sul Cukla e sull'altura soprastante a Lucinico.

Sul Carso le nostre artiglierie provocarono esplosioni nelle linee nemiche presso S. Martino e dispersero colonne in marcia nelle vicinanze di Devetaki e Oppacchiasella.

CADORNA.

A Verdun: bombardamento

PARIGI, 14, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: **A sud di Roise abbiamo respinto un colpo di mano contro una delle nostre trincee del bosco di Loges. Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, tranne un violento bombardamento del Mort Homme. Notte calma sul resto del fronte.**

La consueta Nota ufficiosa francese dice: *I tedeschi continuano dinanzi a Verdun, senza seguito e senza successo, la serie degli attacchi alternati, ora a sinistra ora a destra della Mosa.*

La sera del 12 essi rinnovarono il tentativo del pomeriggio contro le nostre posizioni a sud-est di Douaumont. Il bombardamento preparatorio durava da due giorni; le raffiche di artiglieria si scatenavano ancora contro le nostre trincee prima di ciascun assalto. Nondimeno i persistenti e ripetuti sforzi degli assalitori si urtarono contro una resistenza superiore e ne risultò un altro sanguinoso scacco per il nemico, il quale, malgrado le perdite, non riuscì da alcuna parte a sgretolare le nostre linee di difesa.

Durante la notte l'avversario fece ripetutamente ritorno ad azioni offensive più ad ovest, contro le nostre posizioni a nord della fattoria di Thiaumont; ma subito il tiro preciso dei nostri «75» e le nostre mitragliatrici decimarono le file ed infransero il suo slancio.

Finalmente nella giornata del 13 i tedeschi spostarono l'azione dalla riva destra alla riva sinistra, lanciando ancora una volta la fanteria alla scalata della quota 304. Questa azione, come le precedenti, fallì dappertutto ed il nemico fu respinto. Esso non riuscì maggiormente nel colpo di sorpresa che tentò contro le pendici a nord-est del Mort Homme.

Invece il nostro progresso ai piedi della quota 287 si è ancora accentuato dopo quello segnalato ieri e che ci aveva permesso di allargare sensibilmente le nostre linee avanzate a sud-est di Haucourt.

Insomma, il nemico che si ostina davanti a Verdun in lotte sanguinose e sterili è condannato a rimanere tali perchè la tattica tedesca, consistente nella distruzione mediante l'artiglieria, non è riuscita a rendere le posizioni intenibili, non riesce a fiaccare il valore dei nostri soldati.

Il comunicato inglese

Londra, 13, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia dice: *«Iersera dopo violento bombardamento contro le nostre trincee fra la Somme e Maricourt, i tedeschi eseguirono tre attacchi durante uno dei quali riuscirono a penetrare nelle nostre trincee dalle quali furono subito cacciati. Abbiamo fatto un prigioniero e abbiamo scorto sui nostri [illegible] alcuni cadaveri tedeschi. I tedeschi ci presero un prigioniero. Sul resto del fronte vi furono in diverse località operazioni di artiglieria e di mortai da trincea. Il fuoco fu violentissimo nei paraggi di Hebuterne, Souchez e Carency, nel settore della ridotta Hohenzollern e nelle vicinanze di Saint Eloi. I tedeschi fecero operazioni di mine presso Mauquissart a nord-ovest di Wytschaete».* (Stefani).

Briand e Roques danno spiegazioni alla Commissione Parlamentare per l'esercito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, ore 6,51

Come già vi ho segnalato, la Commissione per l'esercito della Camera aveva invitato il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra per essere intesi tanto sulle operazioni a Verdun quanto sulle recenti pubblicazioni apparse a tale riguardo sopra alcuni giornali. Briand e il generale Roques si recarono ieri in seno alla Commissione.

Alla fine della riunione si è comunicato alla stampa un processo verbale, nel quale si dice semplicemente:

«La Commissione dell'esercito ha udito il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra sulle circostanze che hanno dato luogo ad alcune pubblicazioni e ad alcuni comunicati e sulle nuove istruzioni relative al controllo sulle pubblicazioni d'indole militare».

La Commissione senatoriale per l'esercito ha pure ripreso ieri i suoi lavori. La seduta è stata tutta consacrata al resoconto che ha fatto Clemenceau della visita agli eserciti su tutto il fronte francese e sul fronte inglese. D. R.

I russi prendono ai turchi
prigionieri e molto materiale da guerra

Pietrogrado, 13, notte.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

In direzione di Erzidjan i nostri elementi da campagna, unitamente al Comando di riserva territoriale, si sono impadroniti, in seguito ad un impetuoso attacco notturno, di un alto massiccio che domina tutta la regione adiacente e che era stato potentemente organizzato dal nemico. In quest'azione abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali e 365 soldati di fanteria turca.

Le nostre truppe di avanguardia hanno avuto facilmente ragione dell'offensiva nemica.

Nella regione di Mamahatun, sull'ala sinistra del nostro esercito, una nostra colonna, dopo aver disfatto i turchi in un combattimento durato due giorni, ha fatto prigionieri e si è impadronita di un cannone utilizzabile, di oltre 2000 fucili, di parecchie diecine di migliaia di cartucce e di gran quantità di polvere e di materiale da guerra.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice: Sul canale di Ockisse l'artiglieria nemica ha operato un violentissimo fuoco contro il settore della nostra posizione di fronte alla borgata di Teichhany.

Nella regione a sud del Pripet gli elementi avversari manifestarono una grande attività, facendo in alcuni punti attacchi alla baionetta.

Vapore greco cannoneggiato per errore
da un sottomarino tedesco

Atene, 14.

Un sottomarino tedesco ha lanciato senza preavviso quattro granate contro il vapore greco Tasciarchis, una delle quali ferì il macchinista e produsse danni.

Il comandante del sottomarino, riconosciuto l'errore, dichiarò di aver creduto che il Tasciarchis fosse un vapore tedesco confiscato dal Portogallo.

I giornali ellenici chiedono che il Governo inoltri una protesta alla Germania esigendo una indennità.

Sull'Adamello
Vigilia invernale

(Dal nostro inviato speciale)

II.

ZONA DI GUERRA, 11 maggio.

Quel che narrammo era accaduto il 15 luglio; austriaci rimasti sul terreno quindici, gli altri, in gran parte feriti, s'erano ritirati. Da allora sull'immenso ghiacciaio non apparve più l'ombra di un soldato nemico.

S'entrava nella grande estate e il massiccio dell'Adamello mutava forme e colori. Le pareti dei picchi che sovrastano al ghiacciaio, come scogli erompenti dal mare, si spogliavano delle nevi; ai soffi del vento caldo scrollavano a lembo a lembo la candida pelliccia. Nelle anfrattuosità delle selle, nelle fenditure riposte restavano lunghe striature di ghiacci e sparsi candori. Il nero e il bianco s'avvicendavano, la roccia erompeva dallo scintillio monotono, greve dell'inverno. E le vedrette, sul cui piano s'erano sciolte le nevi, si tingevano di azzurro, balenavano alla luce. Apparivano, disseminate qua e là, in forma di rivoli in una gran distesa d'acqua, le innumeri spaccature, i ciechi gorghi dei crepacci che l'inverno ricopre.

La stagione e il terreno invitavano alle escursioni alpine, e le ricognizioni che si fecero ebbero questo carattere, di sport arrischiato. Ad esse prendevano parte soldati e ufficiali; il loro compito era di esplorare i luoghi e di riconoscerli punto per punto. Non si spingevano lontano, le nostre forze di riserva essendo ancora poche, e non volendosi suscitare i sospetti del nemico. Del resto, la guerra era ancora all'inizio, l'inverno relativamente vicino, e nessuno avrebbe potuto pensare a un'occupazione del ghiacciaio, che nei mesi rigidi non si sarebbe potuto tenere. Pareva che lo stesso nemico rifuggisse da questo pericolo, poichè non si faceva vedere, ci lasciava libero il campo, ci abbandonava tutto il deserto. E' probabile che esso, fin dai primi tempi sperasse di evitare la lotta lassù.

Di fatto, in perfetta quiete trascorsero tutta l'estate e l'autunno. Alla fine dell'anno le condizioni della montagna erano tali che la occupazione nostra del Passo Brizio, difficile e piena di sacrificio, rappresentava un compito per sè stesso meraviglioso.

La immane "catena,,

Ma un altro, anche più grave e complesso, ci attendeva al basso. S'era venuti nel proposito di aumentare il presidio che teneva il rifugio. Si trattava di una compagnia, la si accrebbe di molto. Nuove reclute arrivarono, giunsero nuovi alpini delle classi richiamate, si deliberò di costituire un nucleo forte e ardimentoso di skiatori.

Ne fu affidata la perfetta istruzione a un giovane capitano, e tutto l'inverno le nuove truppe lo passarono in esercitazioni. Squadre volanti partivano dal rifugio, si sparpagliavano sulle nevi, risalivano i costoni tutto intorno, a destra e a manca del passo che rappresentava l'estrema occupazione nostra; si allenavano duramente e meravigliosamente. Erano un pugno di uomini, ma la guerra in montagna non si fa con le grandi masse.

Molte più braccia occorrevano pei servizi di rifornimento. E questa era l'organizzazione che più dava da pensare e da fare. Si richiedevano lavori e fatiche immense, date le distanze dal piano, le strade fino a un certo punto praticabili, poi i sentieri che la neve aveva ricoperti, le ardue pendenze, i pericoli continui delle valanghe. Gli alpinisti sanno quante ore di marcia, di piena estate, ci vogliono per arrivare al rifugio. Si può pensare quanto più aspre fossero le condizioni di viabilità nel cuor dell'inverno, quanto smisurate le difficoltà di rifornire centinaia di uomini in guerra.

Si dovettero costituire colonne di portatori, vere cordate umane per le quali salivano i viveri, le provvigioni, gli indumenti, le coperte, le lane, le munizioni, le armi, i materiali per le baracche. Rifornimenti enormi erano accumulati al piano. L'amministrazione militare mandava roba, giungevano ogni settimana offerte di privati, centinaia di pacchi, di sacchi, di scatole, di casse; ogni tanto perveniva una serie di nuovi oggetti, tipi di scarpe più solide, stocks di occhiali, di passa-montagne, di sacchi a pelo. Si preparava la grande ripresa d'estate, e col materiale aumentavano gli uomini, crescevano di forze e di numero i reparti.

Soldati cadevano malati, bisognava trasportarli agli ospedali; si verificavano inevitabilmente casi di congelamento; bisognava organizzare i soccorsi e i trasporti solleciti, e provveduti di qualche comodità. Anche i poveri morti bisognava caricare sulle barelle, portarli in ispalla a seppellire giù nella valle, dov'è il cimitero, dove si trova la terra entro la quale si possono deporre. Lassù non era che neve, ghiaccio e duro petrame: non si volleva lasciare i compagni in quello squallore di regione e di clima.

Truppe territoriali, uomini sopra i trent'anni, che non avevano compiti di prima linea, tennero a dare la mano agli intrepidi alpini. Con le loro lunghe catene ricongiunsero giorno per giorno, in una continuità volenterosa e paziente, placida e resistente, i posti avanzati in quella specie di deserto, alla sottostante vita dei villaggi e dei paesi. Centinaia e centinaia di uomini andavano e venivano nel più crudo inverno, sulla neve, fra la neve, nella tormenta, pei valichi stretti e rischiosi, su per le falde impervie come muraglie, strapiombanti l'una sull'altra. Erano giornate intere di marcia; notti trascorse alla meglio, dopo le fatiche del giorno, ritorni lenti e guardinghi giù pei pendii dirocenti verso le sedi più comode, che anche a valle s'andavano costruendo per opera d'altri innumerevoli lavoratori.

Tre filovie

Non appena fu possibile si provvide a realizzare il disegno di una teleferica. Si trasportarono le macchine, le migliaia di metri di corda di ferro, l'altro necessario. Alpini e territoriali lavorarono insieme, si aiutarono a vicenda. Tonnellate d'acciaio furono così trasportate passo per passo, colubri immensi che si allungavano trascinati su per la montagna, con le corde e con le catene. Si trasportarono gli appoggi e le tracciature; la macchina ancora smontata, pezzo per pezzo, chilogrammo per chilogrammo, fu fatta salire: e tutto questo avveniva con la lentezza necessaria per non fiaccare gli uomini, ma con tanti uomini che in pochi giorni tutto fu pronto, e la prima teleferica funzionò. Abbreviava di circa tre ore il cammino.

Si provvide subito alla costruzione della seconda. I Comandi non perdevano un giorno, l'amministrazione mandava quel che si chiedeva, tutte le autorità aiutavano con energia anche sugli ingegneri borghesi. Si fissò il numero dei giorni nei quali la seconda linea doveva essere pronta. Il trasporto dei materiali fu facilitato dal funzionamento della prima e in pochissimo tempo la seconda teleferica funzionò.

Senza indugio si iniziarono i lavori per una terza, la più lunga di tutte. Un altro motore salì, salirono le corde e i carrelli, furono costruiti altri due capannoni, e la terza linea era pronta quando già si cominciava a procedere per la quarta.

La guerra usciva anche lassù dal puro sforzo muscolare, dalla rudimentale fatica umana, per assumere il suo aspetto di organizzazione e di lotta meccanica, di resistenza, di sforzo e di competizione industriale. Era la guerra ordinata e precisa, macchinosa e potente, agglomeratrice di tributi, di produzione, di capitali, quale si svolge per tutta l'Europa. Noi la facevamo in alta montagna, la spingevamo audacemente verso le creste che si perdono per metà dell'inverno nel tumulto caliginoso delle nubi.

Non si conoscevano in Europa queste imprese; noi stessi le ignoravamo in Italia. La stampa non poteva diffonderne le notizie. Ed oggi che riusciamo a parlarne, sembreranno rivelazioni; non ci sarebbe da stupire che taluno sussurrasse all'esagerazione. Non le parole, ma la realtà, la verità sembrano a noi stessi che abbiamo veduto alcunchè di portentoso. La guerra sull'Adamello è un fantastico romanzo. Quasi non si può credere a quel che si vede. Ecco perchè abbiamo voluto salire.

Ed ora, istante per istante, si rivivono nelle pupille, ad una ad una le parti della grande scena. Sentiamo che questa ci si profonda nell'animo a poco a poco. Tutto ciò che fu da prima spettacolo sta diventando per noi sentimento. Vedemmo cose meravigliose, recchiamo questa meraviglia, questo stupore nell'animo.

La discesa di un eroe oscuro

Ci rimettiamo ancora in cammino, per un sentiero che s'inerpica da prima in mezzo a boscaglie, contro il corso di un torrente. Poco fa erano prati verdi intorno a noi, la primavera che sta salendo dal fondo della valle. Poi l'erba muore, la vegetazione dirada; i muletti scalpitano sul suolo fangoso, nevoso. A un tratto l'ondata d'una valanga ci ferma il cammino. Si abbandonano le cavalcature, si prosegue a piedi, lenti lenti, per raggiungere la prima teleferica.

Il carrello sale ondeggiando, quasi mordendo con la ruota il filo. Sotto di noi si spalanca un abisso vertiginoso; s'apre l'occhio candido di un lago incrostato dal gelo. Tutto rimpicciolisce, tutto si perde lontano. La rotella della teleferica stride, manda come un respiro sforzato, affannato. Pare che ci si debba arrestare ogni poco, e qualche volta accade che ci si fermi a mezza via per una lieve stanchezza del motore. Il sottostante vuoto assume allora proporzioni più paurose e più vaste, si è attratti a guardare, si soffre un attimo la folle tentazione di saltare fuori.

Quando il vento soffia impetuoso, le corde di ferro stridono e sibilano, il carrello ondeggia follemente nel vuoto, come un naviglio nella tempesta. L'incontro con l'altro che scende è pericoloso; non è impossibile una catastrofe. Eppure lungo la guida aerea salgono senza interruzione viveri e rifornimenti d'ogni sorta, quintali di legno e di ferro, di arnesi, di ski, di maglie, pellicce, pale, zappe, picozze. E discendono i feriti e i malati rapidamente, che prima bisognava portare in ispalla per decine di ore di cammino.

Le corvées intanto continuano a salire per i sentieri, a svolgersi lente e faticose. Ne vediamo una dall'alto: una fila nera di formiche nel bianco, carica ognuna del suo fuscello e del suo granello. E' una vista che induce nell'animo una commozione senza parole. E' uno dei tanti episodi della guerra, ancora così poco esaltata da noi, così piena di sacrifici ignorati e oscuri e anche incompresi fuori d'Italia: non sempre tenuti in debito conto. Quante ragioni di umana riconoscenza si accumulano nel paese verso i nostri soldati! Quanti doveri dovranno assolvere quelli che non furono in guerra verso coloro che la preparano e la fanno, la alimentano e rafforzano instancabilmente.

Ci si sente diventare più modesti quassù, più pensosi e più buoni. Un sentimento di devozione, di rispetto, di riconoscenza, devota cresce nell'animo verso i nostri [illegible]. Non è il tramonto grigio e malinconico che induce questi pensieri. Ma la scena che abbiamo d'intorno.

Ecco, la seconda [illegible] Il

carrello è partito poc'anzi, carico di viveri. Si allontana verso le nubi, scompare. Attendiamo la discesa dell'altro. Piano, piano, un rettangolo nero spunta giù dalla nebbia, si avvicina quasi col moto strano d'una tartaruga appesa ad un filo. Reca un carico strano, allungato. Forse un ferito. Ma i feriti non si lasciano discendere soli. Quando il carrello si ferma compaiono le aste di una barella, sulla quale un corpo umano è avviluppato.

La barella affidata a due ski è deposta sulla neve. Gli scarponi ferrati, d'un colore bruno, di cuoio tutto bagnato, sporgono fuori delle coperte. La faccia è velata: nessuno la scopre. Le mani chiuse nei guanti sono composte sul petto in un segno di croce. Due giri di corda passano attorno al cadavere, lo fermano alla barella. Un biglietto sotto la corda reca nome, cognome, qualità del caduto. Un alpino di Edolo andato volontario. Ha compiuto dieci mesi di guerra, ha offerto alla patria tutta la sua anima, tutta la sua fatica mortale; ora riposa, raccolto in poco spazio come quando si sta per lasciare il mondo e cercare la quiete dentro la terra.

Quattro soldati, senza parlare, prendono in mano le funicelle; a passi lenti, sulla neve, trascinano la slitta, scendono verso la stazione dell'altra teleferica.

Lo stesso carrello ci prende e ci solleva. Noi seguiamo dall'alto in silenzio il convoglio dell'oscuro eroe che scende verso la valle.

LUIGI AMBROSINI.

I prefetti e la chiamata alle armi dei medici

Roma, 14, mattino.

In seguito al Decreto luogotenenziale del 21 aprile 1916 che estende l'obbligo del servizio militare ai laureati in medicina e chirurgia nati negli anni dal 1875 al 1870 e che chiama a nuova visita i riformati laureati in medicina degli anni dal 1866 al 1876, il Ministero dell'Interno ha diramato disposizioni ai prefetti perchè essi valutino esattamente le esigenze dei due servizi civile e militare e apprezzino l'opera prestata da ciascuno dei sanitari per le quali le amministrazioni interessate domandino, a seconda dei casi, l'esenzione dalla chiamata o l'esonero dal servizio militare, per giudicare dell'esistenza degli estremi richiesti dal Decreto per il provvedimento da quelle invocato.

La circolare raccomanda ai prefetti di prendere subito l'iniziativa di intese con il rispettivo Comando del Corpo d'armata per la pronta costituzione della Commissione provinciale che dovrà pronunziarsi con ogni urgenza sulle domande di esenzione e di esonero che le Amministrazioni interessate presenteranno. I prefetti dovranno soprattutto vigilare perchè la Commissione tenga presente ed equamente valuti le esigenze dell'esercito e quelle, da accertarsi con ogni rigore, che rivestono interessi non meno vitali per il paese, relativamente al complesso e multiforme servizio sanitario civile.

Nel formulare tale giudizio il Governo esige che non si debba tenere alcun conto di qualsiasi influenza, che si eviti assolutamente qualsiasi ragione di condiscendenza, senza di che la finalità che si vuole raggiungere con l'eccezionale provvedimento sarebbe compromessa con danno dell'assistenza ai valorosi nostri combattenti.

Il Ministro dell'Istruzione
e l'anniversario della proclamazione della guerra

Roma, 14, mattino.

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Grippo diramerà una circolare nella quale, ricordando come « il 24 del maggio corrente si compie un anno da che l'Italia per unanime volere di popolo e di Re, sorse in armi per la tutela del diritto dei deboli barbaramente conculcato e per le sacre rivendicazioni dei suoi naturali confini contrastati », esprime il desiderio che « nel giorno dell'anniversario solenne i maestri delle scuole primarie parlino ai fanciulli e alle loro famiglie delle supreme ragioni di idealità e di giustizia che hanno mosso l'Italia a combattere la sua ultima guerra dell'indipendenza ed esprimano la suprema bellezza della gesta dei più comunità con la fede nella realizzazione di una patria più grande, maestra ancora alle genti di libertà e sapere ».

Precipita in una caverna di montagna

Varese, 14, notte.

La popolazione della nostra città è rimasta dolorosamente impressionata per una grave disgrazia che ha colpito due conosciutissime famiglie. Essendo oggi la giornata chiara e serena, due giovani dilettanti, Franco Piccoli e Ferdinando Marelli, figlio quest'ultimo di un noto industriale milanese, si recarono in gita al Monte delle Tre Croci, che si alza a 1100 metri sul livello del mare, sopra il Sacro Monte. L'intenzione dei due giovani era di compiere un'esplorazione nella famosa caverna della montagna. Dopo essersi inoltrati quattrocento metri nella grotta, il Piccoli si fermò e Marelli si avanzò all'oscuro. Egli volle calarsi nel pozzo profondissimo a mezzo di corde: all'improvviso il giovane precipitò nel baratro. Il compagno — in preda al terrore — diede l'allarme. Sono accorsi subito i pompieri. Le ricerche sono riuscite però finora vane. Il corpo è introvabile.

I primi particolari

Più tardi ho potuto raccogliere questi particolari. I due giovani, dopo aver felicemente compiuto la facile gita al monte delle Tre Croci, al ritorno vollero visitare la grotta denominata « Vecchio Albergo ». Il Piccoli, dopo avere proceduto nella grotta per circa duecento metri, credette prudente arrestarsi. Invece il Marelli proseguì, nonostante che il compagno lo sconsigliasse. Le attese per circa mezz'ora; ad un tratto il Piccoli udì il compagno invocare aiuto e pronunciare il nome di sua madre con accenti disperati. Non potendo correre in suo soccorso, egli uscì dalla grotta ed informò del disgraziato accidente varie persone, che iniziarono pronte ricerche, ma purtroppo mancavano gli elementi necessari per inoltrarsi nella grotta e gli accorsi furono costretti ad interrompere le ricerche. Avvertito il giovane sindaco di Varese, dott. Castelletti, questi partì alla volta della montagna insieme ad una squadra di pompieri. Alla comitiva si aggiunsero pure i genitori dell'infelice giovinetto. Ma, giunta sul luogo, la madre del Marelli svenne. Le ricerche purtroppo non hanno avuto alcun felice esito, tanto che si dispera di trovare vivo il Marelli. Come si sa, la grotta è profonda parecchie miglia.

Il varo del "Milazzo,,
Il più grande vapore della Marina italiana

Genova, 14, notte.

Oggi dal cantiere della Fiat-S. Giorgio a Muggiano, è sceso felicemente in mare il piroscafo *Milazzo* della Navigazione Generale Italiana. Il *Milazzo*, avendo al pari del gemello *Volturno* della stessa Società, in avanzata costruzione nel suddetto cantiere, una portata di ben 14000 tonnellate, è tra i vapori di carico, il più grande della marina nazionale, lasciando gli altri a notevole distanza e dei più grandi, se non il maggiore, della marina mondiale. E' inoltre il primo piroscafo dotato del sistema di elevatori tipo Menada che, permettendo lo scarico rapidissimo e autonomo del carbone, del grano e di quelle altre merci alla rinfusa al cui trasporto il *Milazzo* è specialmente destinato, accrescerà notevolmente l'efficienza del vapore che abbrevierà il periodo di inutilizzazione nei porti. Nel breve giro di pochi mesi per opera della nostra maggiore Compagnia di navigazione e di costruttori italiani, la marina mercantile nazionale si è così arricchita del grandioso e rapido transatlantico, il *Duilio*, ed ora del più capace cargo-boat, che tra pochi giorni potrà iniziare il suo primo viaggio.

(*Ag. Stefani*).

Drammatico suicidio d'una signorina ad Ivrea

Ivrea, 14, notte.

Si tratta d'una sedicenne, Maria Pastore, avvenente e graziosa figurina, il cui padre è proprietario del *Caffè Roma*, uno dei più noti della città. Uscita stamane, verso le ore 9, insieme con un ragazzetto, certo Giterio, di sua conoscenza, si recò dapprima nel negozio di pasticceria dello zio Massola, che l'aveva tenuta parecchi anni presso di sè ed allevata come figlia, quando i genitori si trovavano lontani da Ivrea; e quivi, col pretesto che non lo vedeva da molti giorni, lo baciò, insieme colla zia, da lei pure teneramente amata. Poi tolse qualche dolce pel bambino e se n'andò.

Recatasi nei pressi del Camposanto — donde si rilevano i tristi propositi che già la occupavano — e pervenuta sul ponticello del largo naviglio che si dirama dalla Dora, slacciatasi la collana di granate che aveva al collo e consegnatala al ragazzetto, che l'accompagnava, gli disse: « Portala a mia zia Massola e raccomandale che la tenga per mio ricordo.... » E siccome egli non si moveva, lo sollecitò, soggiungendo che l'avrebbe atteso. Allora il fanciullo partì di corsa; ma, fatti pochi passi, udese un tonfo che lo fece arrestare e, voltosi indietro, vide la povera Maria nell'acqua, trascinata dalla rapida corrente. Che cosa fare? Siccome non c'era alcuno nei dintorni, corse nel negozio della Massola a portarle la collana ed a narrarle, tutto tremante, l'accaduto. Immaginarsi la disperazione dei parenti, indi dei genitori, che accorsero subito sul luogo con molte persone. Finora però ogni ricerca del cadavere nel canale è riuscita infruttuosa.

S'ignorano le cause del triste proposito, ma sembra che si debbano attribuire, più che ad un amore non corrisposto, ad un accesso di nevrastenia, cui la povera signorina da qualche tempo andava soggetta.

Ella ha un fratello ventenne che si trova al fronte ed al quale si telegrafò immediatamente.

Cose della Pubblica Istruzione

Roma, 14, sera.

Il Ministro della P. I. on. Grippo ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto col quale vengono soppressi i seguenti posti: di professore di storia del teatro presso la Regia scuola di recitazione in Roma e di aggiunto per la plastica della figura ed ornamentale presso il R. Istituto di Belle Arti di Napoli. Con lo stesso decreto viene istituito un posto di professore di armonia, contrappunto, ecc., presso il Conservatorio di musica di Milano.

Con decreti luogotenenziali in data di oggi sono stati presi, su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti provvedimenti: Autorizzazioni ad accettare il legato disposto a favore della R. Università di Genova dal defunto prof. comm. Placido Tardy; autorizzazione a conservare l'amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di Polrino e Bergeggi; approvazione del regolamento in esecuzione dell'art. 18 della legge 25 maggio 1913, N. 517 per l'istituzione di asili infantili modello e di scuole pratiche magistrali per le educatrici dell'infanzia; conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro ai signori: conte Fabrizio Plutino senatore del regno, Adele Meugini di Roma, Luigi Marchesino direttore didattico di Milano, Clodomiro Durelli maestro di Piacenza, Fossinesi Antonio id. di Gallina, Santulli Concetta maestra di S. Pietro Ultra, Conti Maria, maestra di Montevecchio, Mazzucchelli Giuseppe maestro di Binago, Luiglii Marianna maestra di Reggiano, Renso Luigia maestra di Monta, Diana Domenico maestro di Monasterolo (Savigliano) Ghiso Margherita di Fossano, Mondino Caterina di Fossano, Camilla Maria maestra di Briagna, Falcioni Demetrio maestro di Casamara di Cento, Rosi Angelo maestro di Moneglio, Galizia Luigia maestra di Mornago, Sfondrini Pietro maestro di Malco, Berione Luigia maestra di Arena, De Gaetano Angela maestra di Campo Calabro, Filo Giuseppe maestro di Fiumara; conferimento di diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento: Lentati Emanuele di Colonno Montese, Barengo Giovanna di Pringherio, Zangrandi Anna di Monticelli d'Ongina, Cento Giovanni di Mammola; conferimento di diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo ai maestri: Lui Ines di Vignola S. Vito, Guadagno Giovanni di Leusnie sul Savena, Colombo Franzini Erminia di Corte Brunzo, Bonfiglio Teresa di Corpetia, Mariani Annichini Giulia di Milano, Calami Stefanina di Carpeneto, Conti Irma di Carazza di Grossolengo, Fumari Elisa di Gerace Marina, Frisina Luigia di Villa S. Giovanni.

Il Comune di Novara e le dimissioni della minoranza

Novara, 14, notte.

Il nostro Consiglio comunale è convocato per giovedì prossimo per deliberare circa le dimissioni presentate dalla minoranza liberale.

Alcuni dei componenti la maggioranza consigliare avevano espresso il desiderio che i colleghi presentassero le dimissioni in massa, e ciò anche in previsione del non lontano scioglimento del Consiglio. Ma la maggioranza dei compagni non fu concorde in questa proposta. Le previsioni circa la deliberazione che il Consiglio prenderà giovedì sera si riguardo, fino che l'attuale amministrazione continuerà nell'opera sua rimanendo in carica per poter « cadere sulla breccia ».

Suicidio

Spezia, 14, notte.

Oggi nel pomeriggio, colta da improvvisa pazzia, si gettava dal quarto piano della sua abitazione in piazza Persio, cadendo sul balcone del primo piano della stessa casa certa Palla Feste di anni 40, da Alessandria. I sanitari che la ricevettero all'ospedale l'hanno dichiarata in fin di vita.

Il Papa, i cattolici e la guerra

La neutralità del Vaticano
A proposito d'un articolo di F. Crispolti

Roma, 14, notte.

(A.). Parlando di Benedetto XV e della sua imparzialità tra i belligeranti, il marchese Filippo Crispolti ha voluto cortesemente contraddire, in un suo notevole studio comparso nel *Corriere d'Italia*, le nostre constatazioni intorno alla smentita riguardante le pretese pratiche di Benedetto XV per impedire la rottura delle relazioni tra Stati Uniti e Germania.

Noi ci rallegravamo, come i lettori ben rammenteranno, di quella smentita, la quale salvava la neutralità del Papa, giacchè trovavamo evidente che tale neutralità sarebbe compromessa se l'attività del Papa si fosse allargata ad azioni politiche, anzichè restringersi all'opera umanitaria per i feriti e alle pratiche per la pace generale. Così concludevamo che se il Papa avesse cercato di impedire l'entrata in guerra degli Stati Uniti Benedetto XV avrebbe compiuto un atto positivamente favorevole alla Germania e positivamente contrario agli alleati. L'illustre scrittore cattolico protesta contro il nostro apprezzamento della situazione ed ecco l'argomento che reca a favore della sua tesi. « Se è lesivo della neutralità ogni atto pontificio nei riguardi della guerra, il quale atto faccia più gli interessi di una parte che dell'altra, il Papa lederà la sua neutralità anche quando raccomanderà la pace generale, giacchè ogni pace è fatalmente più utile all'una che all'altra parte belligerante? ». Noi sottomettiamo all'alto senno del marchese Crispolti questa pregiudiziale osservazione: il caso contemplato da lui è specificamente diverso da quello in questione. Quando il Papa fa un appello alla pace generale, due condizioni caratteristiche si verificano: la prima è che la pace generale deve essere un vero e proprio bene generale. Senza dubbio nei particolari la pace potrà più giovare a chi ne ha maggior bisogno; però la pace giova a tutti quando essa si verifica in condizioni abbastanza eque, cioè accettabili. La seconda questione è poi questa: l'appello pontificio alla pace generale si indirizza alle libere volontà di tutti gli interessati come cerca il bene di tutti loro. Ora il marchese Crispolti sarà il primo a riconoscere che nel caso della ipotetica intromissione pontificia tra gli Stati Uniti e la Germania, impedendo lo schierarsi degli Stati Uniti accanto agli alleati, il Papa avrebbe fatto cosa pienamente favorevole alla Germania e pienamente contraria agli alleati e avrebbe perciò agito contro la loro volontà e contro il loro interesse. L'argomento fondato sopra una irreale parità non regge.

Per rafforzare la sua tesi il polemista rammenta vagamente quanto il Papa ha fatto riguardo all'Italia e cita questa azione come un precedente analogo a quello degli Stati Uniti e la Germania. Siccome non sappiamo a quale punto preciso alluda l'eminente scrittore, consideriamo pure i due casi nei quali può concretarsi il suo accenno. E' ben noto ormai che l'azione papale attorno alla guerra e nei riguardi dell'Italia si è concretata in due modi: avanti la dichiarazione di guerra austro-italiana il Papa avrebbe insistito a Vienna perchè si evitasse la guerra con l'Italia. In questo caso l'applicazione dei criteri del marchese Crispolti significherebbe: anche quella volta il Papa ha cercato di impedire la rottura di una Potenza sino allora neutra con il blocco centrale, sia pure formalmente contro l'Austria. Adunque concluderebbe il nostro illustre contraddittore ecco un precedente identico, sia pure con esito diverso, al caso supposto per gli Stati Uniti. La risposta non è difficile a chi ben osserva che il Papa dimora in Italia e che l'entrata del nostro Stato nella grande guerra trova inevitabilmente con sè difficoltà materiali per il disbrigo del servizio mondiale della Santa Sede. Perciò in questo caso, anche se si vuol dimenticare che Benedetto XV è un italiano, e che perciò come tale poteva giudicare in buona fede essere meglio pel nostro paese non entrare in guerra, resta il fatto che l'entrata dell'Italia in guerra poteva recare un qualsiasi contraccolpo, sia pure solamente materiale e secondario, nel disbrigo degli affari pontifici: l'intervento pontificio per scongiurare la guerra italo-austriaca fa parte a sè e non può citarsi come un precedente del supposto caso degli Stati Uniti e della Germania. Che se poi il marchese Crispolti avesse voluto alludere alle pratiche umanitarie fatte dal Vaticano a Vienna a riguardo dei barbarici bombardamenti delle nostre città indifese e dei nostri tesori artistico-religiosi il fatto sarebbe del tutto estraneo alla nostra discussione.

Ognuno comprende subito che non si trattava di guerra ma di assassinii e la protesta del Papa valeva in tal caso come le sue nobili iniziative a favore dei feriti e delle altre vittime della guerra. Perciò non possiamo convenire colla tesi del marchese Crispolti secondo la quale la imparzialità del Papa consiste nell'astrarre dagli interessi dei belligeranti per pensare ai superiori interessi dell'umanità. Su questa base si andrebbe lontano. Domani, per esempio, Benedetto XV potrebbe mandare in denaro un miliardo alla Germania e all'Austria per aiutarle nelle loro enormi spese di contrabbando e ciò in nome di quella bella opera di misericordia che dice di dare da mangiare agli affamati. Ma persino su questo terreno terribilmente sdrucciolevole il dire del marchese Crispolti non ci sembra esatto. Secondo lui coll'avere ipoteticamente impedito che gli Stati Uniti entrassero in guerra colla Germania, il Papa avrebbe impedito almeno un numero degli orrori della guerra. Se il Papa, sia pure per un più alto ideale umanitario, facesse un atto positivamente favorevole ai nostri nemici nessuno potrebbe sostenere che egli avrà conservato la dichiarata neutralità, l'una e l'altra cosa per la contraddizione che non lo consente. E siccome il conservare la dichiarata neutralità può apparire giovevole agli stessi interessi della Santa Sede, così pur senza parteciparvi a tali interessi ogni valentuomo che abbia mente e cuore ben intende che le nostre franche parole non erano ispirate ad alcun preconcetto di parte, ma oltre essere un ossequio alla verità, e questo ci basta, erano tutt'altro che un atto non deferente verso il Sommo Pontefice.

I giovani esploratori di Acqui

Acqui, 14, notte.

Stamane nella piazza Vittorio Emanuele II ebbe luogo il giuramento dei giovani esploratori della sottosezione acquese, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, dell'on. Maraini, delle Associazioni e delle scuole locali. Parlarono applauditissimi dall'immensa folla il sindaco cav. Pastorino, l'assessore avv. cav. Galliani, presidente della sottosezione, il vicecomandante Cuttica, il commissario prof. Rota. Alle 19 vi fu un banchetto ove parlò l'on. Maraini.

Le origini politiche della "Rerum novarum,,
Iniziativa svizzera sfruttata dal Kaiser

Roma, 14, notte.

Nel venticinquesimo anniversario dell'enciclica « Rerum Novarum », il deputato cattolico on. Soderini pubblica un articolo che dimostra come Leone XIII fu maestro delle questioni sociali. L'on. Soderini traccia con particolari ignoti la storia della memorabile enciclica. Il punto di partenza fu il seguente: « Nel giugno del 1888 il Decurtins, consigliere cattolico nazionale svizzero, appoggiato dal consigliere radicale Favon di Ginevra, sottoponeva al Consiglio nazionale una proposta intesa soprattutto a regolare oltre il riposo festivo, il lavoro delle donne e dei fanciulli, quello notturno ed in generale tutta la durata del lavoro e le condizioni da farsi ai lavoratori. Appena Leone XIII ebbe contezza di quella proposta volle felicitarne col Decurtins e gli fece perciò scrivere da mons. Jacobini « reputare egli quel disegno di legge nobile e santo oltre ogni credere ». Il Governo svizzero, adottato il disegno per i suoi concittadini, invitava le varie Potenze a prendere parte a Berna ad una conferenza preparatoria di un Congresso dove si sarebbe cercato la migliore via per addivenire alla legislazione internazionale del lavoro. Già quasi tutti i Governi avevano accolto con simpatia l'invito del Governo federale, quando ad un tratto l'Imperatore di Germania, Guglielmo II, facendo sua la proposta svizzera, sollecitava le Potenze a riunirsi a Berlino anzichè a Berna per discutere il grave argomento. Per dire il vero parve a molti che il merito di tutta quella iniziativa più che a Guglielmo spettasse al Papa, ma Leone XIII si oppose recisamente a qualunque rivendicazione in proposito, notando che l'importante era di lasciare il bene e poco o niente preoccuparsi del resto. Famigliarizzatosi meglio coi vari problemi di sociologia, pensò di pubblicare un documento che doveva essere come la Magna Charta della classe operaia. Il compito presentavasi arduo tanto per la vastità del soggetto quanto per il corredo di cognizioni tecniche che richiedeva. Leone XIII non se ne sgomentò, benchè ogni atto, le sue encicliche principalmente, esigessero un lavoro gravoso. Soleva il Papa, fissata in mente la grande trama del soggetto ed il suo svolgimento, fare raccogliere materiale da coloro che, per speciali attitudini e genere di studi, parevano meglio acconci alla bisogna. Formata la prima orditura, si rifletteva a più riprese, veniva quindi il momento della redazione dell'atto per cui chiedeva chiarezza di concetti, forbitezza di stile, due condizioni sulle quali insisteva assai. La prima compilazione della *Rerum Novarum* fu da lui affidata al cardinale Zigliara, che era specialmente dedicato a studi sociali e filosofici. Spirito chiuso nelle formule più astruse della scolastica, si lasciava dominare al sorvechio dalle idee che meno s'attagliano con quelle, mai che di rado rispondevano alle esigenze del momento ed ai bisogni non soltanto morali degli uomini. Leone XIII, esaminato il lavoro del Zigliara non ne fu soddisfatto ed incaricò quindi il Boccali ed il Volpini di rifonderlo. Quando ciò fu eseguito, riletta l'enciclica e trovatala conforme al pensiero suo, la rimandò al cardinale perchè facesse le osservazioni che credeva. Il Zigliara, che malgrado l'attaccamento fedele al proprio sentimento, era dotato di rara modestia e di straordinaria dolcezza di carattere, non si adombrò punto; rilesse volentieri il tutto e si limitò ad alcune mende che il Papa approvò. Data l'ultima impronta all'enciclica, la solita impronta sua verbale, Leone XIII ordinò che la si stampasse e pubblicasse. Il documento che ha per titolo « *Della condizione degli operai* » — conclude l'on. Soderini — porta la data del 15 maggio 1891 ».

Stamane, alla sede dell'Associazione artistico-operaia si è tenuta la solenne commemorazione dell'enciclica *Rerum Novarum*, della quale ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario, indetta dall'Ufficio del Lavoro. La sala era affollatissima. Tra gli intervenuti erano tutte le notabilità del partito cattolico. La vasta sala era addobbata e sul palcoscenico spiccava il busto marmoreo di Leone XIII sul quale le *Unioni Professionali* avevano deposto una bellissima corona di alloro. Aperta l'adunanza, l'avv. Tupini, consigliere comunale di Roma, lesse una bella lettera dell'on. Longinotti, che fa voti per l'ascensione delle nostre organizzazioni sotto il vessillo della democrazia cristiana. Inizia poi il discorso commemorativo, facendo la storia del movimento sociale che ha preceduto l'enciclica ed affermando come attraverso il liberalismo indifferente e contrario ad ogni progresso ed elevazione del proletariato ed il socialismo che, in nome di una falsa libertà, predica colla lotta di classe e la sopraffazione di una parte della società, si sia sentita la necessità di riaffermare una grande idea di carità e di giustizia e doveva proprio, egli dice, essere un umile prete, poi pastore di anime, Mons. Ketteler, ad apprendere per primo che solo il cristianesimo poteva attuare questa grande idea di bontà e di giustizia. Fu per il suo apostolato che sorse la prima organizzazione cristiana dei lavoratori e fu preparato così quel convegno di Friburgo che aprì la via all'espansione del grande movimento cristiano sociale. E Leone XIII volle sintetizzare i risultati del convegno in quell'enciclica che fu considerata la base di ogni progresso sociale. Da allora si è sentita la necessità di regolare i rapporti tra capitale e lavoro con una provvida legislazione. Termina esaltando l'eroismo dei nostri amici soldati che pure da lungi sono con noi e con noi vivono questa meravigliosa vita di lavoro per la prossima elevazione del popolo.

Grandi applausi salutano la fine del discorso. Un gruppo d'operai si è poi recato alla basilica di S. Giovanni per deporre una corona di alloro sulla tomba di Leone XIII. Altre commemorazioni hanno avuto luogo alle sedi delle Associazioni cattoliche dei vari quartieri della città: in un'adunanza ha parlato, applauditissimo, l'on. Longinotti.

Domani nell'aula magna della Cancelleria apostolica il prof. Boggiano, dell'Università di Genova, terrà la commemorazione ufficiale.

Il convegno dei ferrovieri cattolici a Genova

Genova, 14, notte.

Alle ore 14,30 nell'Oratorio di San Filippo venne tenuta la solenne seduta inaugurale del sesto Congresso dei ferrovieri cattolici italiani. Intervennero gli onorevoli deputati Reggio, Rissetti, Parodi, Rodinò e Nava, il vicario capitolare De Amicis in rappresentanza dell'arcivescovo, l'assessore Mangini per il Municipio, parecchi consiglieri comunali e provinciali, nobiltà cattoliche e rappresentanze delle Società cattoliche con bandiere il signor Bruno Colaiacono, membro della Commissione Reale per le ferrovie, le rappresentanze di numerose Sezioni del Sindacato dei ferrovieri cattolici ed una rappresentanza delle Ferrovie federali.

Parlarono, applauditissimi, il conte Gramatica, presidente del Comitato esecutivo, l'assessore Mangini, il cav. Grossoni, consigliere delegato generale, e l'on. Nava quale presidente onorario del Congresso, i deputati Reggio, Rissetti, Parodi, Rodinò e mons. De Amicis. Venne votato per acclamazioni l'invio di telegrammi di augurio al Papa, al Re. Tra le numerose adesioni vi furono quelle degli onorevoli Tovini, Schiavon, Gazelli di Rossana, Paolo Bonomi, Agnesi, Micheli, Meda, Montresor, Cameroni, Soderini e Mauri. Il cav. Grossoni lesse quindi un'applaudita relazione sull'opera del Sindacato.

Domattina il Congresso comincerà i suoi lavori.

Alle 17 i congressisti si recarono ad un ricevimento offerto dal Municipio al palazzo civico.

(*Ag. Stefani*)

La mostra di coniglicoltura a Firenze

Firenze, 14, notte.

Si è inaugurata stamane nel giardino della Società toscana di orticoltura la seconda mostra di coniglicoltura e la mostra rose e piante in fiore. Vi intervennero i sottosegretari di Stato Cottafavi e Rosadi, il sindaco, il prefetto, i senatori Pellerano e Ridolfi, i deputati Soderini e Pescetti, e oltre alle Autorità e notabilità, molti ufficiali, signore e numerosa folla. L'ingresso di Cottafavi e Rosadi fu accolto al suono della *Marcia Reale* tra gli applausi dei presenti. Le Autorità si riunirono poscia nella grande sala della Società d'orticoltura. Primo parlò Cecchi, presidente del Comitato per la mostra di coniglicoltura, che illustrò l'importanza della mostra e propose tra gli applausi l'invio di un telegramma al Re, che inviò alla mostra una medaglia d'oro. Indi Cottafavi pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da calorosa ovazione. Le Autorità entrarono nelle altre sale a visitare l'esposizione dei conigli di guerra, il cui introito andrà a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati. Indi visitarono la mostra di coniglicoltura e piante, a cui Cottafavi si interessò vivamente congratulandosi cogli espositori.

(*Stefani*).

A bordo del "U 70,,

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 14, sera.

Il capitano della barca norvegese *Lindfield*, che è stata affondata il 24 marzo da un sottomarino tedesco, ha raccontato ad un redattore del *Times* la sua avventura. Il capitano norvegese, raccolto dopo l'affondamento a bordo del sottomarino, potè circolare liberamente a bordo della nave. Il sottomarino era l'« U. 70 »; aveva circa 70 metri di lunghezza ed il suo equipaggio comprendeva 37 uomini. Dalla data incisa sui suoi motori doveva essere stato costruito nel 1914. Si dichiarò al capitano che il sottomarino poteva, occorrendo, alla superficie raggiungere una velocità di 25 nodi. La sua velocità massima, in immersione, era di 15 nodi. L'armamento comprendeva due cannoni sul ponte con uno stock di 800 proiettili, due tubi lancia-torpedini a prua ed a poppa con un deposito di dieci torpedini. Il capitano del *Lindfield* apprese in seguito che esso non poteva restare lontano dalla sua base più di trenta o quaranta giorni. I giornali più recenti che erano a bordo erano vecchi di una settimana.

Alla superficie il servizio di bordo era diviso in quattro turni, mentre in immersione l'equipaggio era tutto in servizio. Le cabine degli ufficiali erano comodissime e comprendevano tre cuccette ciascuna. Gli uomini dormivano nella camera delle torpedini. La nave era illuminata e riscaldata ad elettricità, che serviva anche a fare cucina.

Il capitano norvegese dice che i pasti a bordo si componevano: al mattino di caffè, pane nero, burro, zucchero, latte concentrato e salsiccie; alle 16 ed alle 18 erano serviti altri due pasti consimili. A quest'ultimo si servivano pure sardine e the. Il pranzo del sabato si componeva di un piatto di montone con legumi e patate. La domenica veniva servita carne fresca con patate.

Il capitano descrive anche le immersioni abbastanza frequenti per evitare le torpedini nemiche ed aggiunge che anche dopo cinque ore di immersione l'aria era ancora respirabile. Infine il capitano e l'equipaggio della « Lindfield » furono trasferiti su di una barca norvegese, il « Silax ». Era un martedì nel pomeriggio. Essi erano stati presi a bordo il venerdì precedente verso le 5 del pomeriggio.

Voci di sanguinosi disordini a Stoccarda
alla fine di aprile

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, sera.

Il corrispondente da Zurigo del « Matin » si dice in grado di confermare che, secondo le dichiarazioni di un industriale svizzero, ritornato di recente dalla Germania, numerosi e gravi disordini sono scoppiati negli ultimi giorni di aprile a Chemnitz e a Stuttgart. In questa ultima città soprattutto, i disordini assunsero nei quartieri popolari il carattere di una vera sommossa, causata dal rincaro dei viveri. I disordini furono provocati dalle donne che, perduta la pazienza, dopo lunghe ore di attesa innanzi ai magazzini di commestibili, li presero d'assalto e poi si sparsero per le strade al grido di « abbiamo fame! ». Il contegno delle donne, a cui si era aggiunto un certo numero di uomini, diventava sempre più minaccioso, e allora i soldati ricevettero l'ordine di fare uso delle armi. Un centinaio di persone furono uccise o ferite. La stampa ricevette l'ordine di osservare il più profondo silenzio.

D. R.

I ferrovieri spagnuoli
minacciano lo sciopero generale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 14, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Madrid che tutto il personale ferroviario ha deciso di mettersi in isciopero colla giornata di oggi. Tuttavia il ministro dei lavori pubblici lavora sperando di potere scongiurare il conflitto. In un recente comizio i ferrovieri hanno però già votato all'unanimità lo sciopero.

Una manifestazione a New York
per la preparazione militare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, sera.

La nuova dichiarazione del dipartimento di Stato americano precisante in modo reciso l'atteggiamento attuale degli Stati Uniti riguardo alla Germania e al rifiuto di intavolare negoziati con la Gran Bretagna produsse, a quanto telegrafa il corrispondente del « Petit Parisien » da New York, grande impressione nei circoli politici. E' superfluo commentare che con ogni mezzo, — note diplomatiche, pressioni politiche, pretese rivendicazioni dei produttori di cotone americani, — la Germania fin dal principio della guerra non ha cessato di sforzarsi di abbinare le questioni della guerra sottomarina e dei blocchi. Aveva nell'ultima sua Nota voluto servirsi di Wilson per ottenere un rallentamento o la cessazione del blocco inglese, facendone quasi condizione essenziale per un mutamento nei procedimenti della guerra sottomarina. La dichiarazione americana è la risposta chiara, esplicita ai recenti comunicati ambigui della stampa tedesca che tendevano a convincere il pubblico tedesco che l'Impero avrebbe ottenuto soddisfazione. Il Governo americano desidera che la Germania mantenga puramente e semplicemente le sue promesse all'infuori di qualsiasi altra considerazione.

Ieri a New York ebbe luogo una grande dimostrazione a favore della preparazione militare: 150.000 persone tra impiegati di commercio, membri dei grandi clubs, banchieri, guardie civiche, donne recanti bandiere e stendardi con iscrizioni, sfilarono innanzi ai generali, ammiragli, personaggi ufficiali. La quinta Avenue era imbandierata e recante colossali iscrizioni facenti appello al patriottismo americano, incitanti agli arruolamenti e chiedenti la preparazione militare di tutti i cittadini. Una folla enorme assisteva applaudendo con entusiasmo alla sfilata del corteo.

Circa lo stato del conflitto fra America e Messico, il « Daily Mail » riceve da Washington: Risultato dello scacco dei negoziati tra i generali americano Funston e messicano Obregon è l'abbandono temporaneo dell'inseguimento della banda di Villa, poichè il Governo americano non potette ottenere l'uso delle ferrovie messicane per rifornire le truppe. Perciò Funston ordinò al generale Pershing di richiamare indietro tutte le colonne avanzate e stabilire momentaneamente la sua base di operazione a nord di Namiquipa, limitando i suoi sforzi, in attesa degli eventi, alla polizia della regione tra la sua nuova base e la frontiera. Il generale Scott ha ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente a Washington ed esporre al Governo la situazione. Si crede generalmente che il risultato della conferenza sarà una dichiarazione del Governo annunciante che la sua politica resta immutata e le truppe americane mantenute nel Messico. Secondo un telegramma da El Paso il generale Funston sta facendo una inchiesta sulle risorse del paese per gli ospedali militari, ciò che è considerato fatto oltre modo significante. Si smentisce ufficialmente l'invio di un « ultimatum » sia da parte degli Stati Uniti che da parte del Messico.

D. R.

Come e perchè un diplomatico tedesco si suicidò in Persia

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 14, sera.

Era già stato annunziato che il conte Kannitz, consigliere della Legazione tedesca a Teheran, si era suicidato. Il *Petit Journal* pubblica ora alcuni particolari interessanti sulle cause che hanno indotto il Kannitz a prendere quest'estrema decisione. Com'è noto la Germania ha fatto enormi sforzi per attirare nella sua orbita la Persia. Essa vi aveva inviato il principe di Reuss, accompagnato da una valigia diplomatica di proporzioni smisurate e da un personale di legazione estremamente numeroso. L'enorme « valigia » conteneva fucili a tiro rapido con un notevole numero di cartuccie. I domestici del principe erano dei soldati. Verso la fine del 1915 i tedeschi diffusero la notizia che i russi volevano impadronirsi della persona del Sovrano persiano. Poco tempo dopo il giovane scià Ahmed Alì fu informato di una cospirazione dei tedeschi. Uno era un ordito perciato a presentarsi con alcuni compagni al tenente colonnello Prosorkevich, che comandava interinalmente la brigata dei cosacchi persiani. Egli era latore di una lettera scritta in francese dal conte Kannitz, l'agente provocatore della Germania. Egli aggiunse che il Kannitz aveva consegnato a lui ed ai suoi compagni tre bombe che si dovevano lanciare la notte seguente contro la casa del Prosorkevich. Lo scoppio delle bombe avrebbe servito di segnale per un attacco dei tedeschi contro la brigata dei cosacchi. Ecco la lettera testuale del conte Kannitz: « Ogni cosacco persiano che parteciperà al combattimento per la sua patria contro i russi e gli inglesi, riceverà sino al termine della guerra la sua paga regolare dal Governo tedesco. Per ogni cannone che i persiani condurranno a Kermanshah oppure consegneranno ai tedeschi, il Governo germanico pagherà duemila tomans, per ogni mitragliatrice 500 tomans. Io resterò fedele, aiuterò e proteggerò con tutti i mezzi a mia disposizione ogni cosacco che si ribellerà contro i russi e lotterà per la sua patria contro i russi e gli inglesi. Se uno di questo persone (sezione i nomi dei cinque cosacchi ai quali erano state consegnate le bombe) sarà ucciso o ferito durante la guerra, il Governo tedesco pagherà ad essi od alle loro famiglie 40 tomans sino al termine della guerra. Firmato H. Kannitz ». Quando nello scorso febbraio i russi si impadronirono di varie località persiane presso Teheran, il conte Kannitz venne informato di essere stato denunziato; si vide perduto e si tirò un colpo di rivoltella alla testa.

La fabbricazione degli esplosivi in Francia

Parigi, 14, sera.

Dai calcoli fatti si è potuto stabilire che la progressione della fabbrica di esplosivi in Francia durante la guerra è stata enorme. Rappresentando con la cifra 100 la produzione del 1.o agosto 1914, cioè dall'inizio della guerra, si constata che essa è arrivata ad essere 44 volte più forte: infatti è stata successivamente: agosto 1914, 100; maggio 1915, 1400; dicembre 1915, 3500; marzo 1916, 4400. Altrettanto costante è la progressione nella fabbricazione degli obici; attualmente nelle officine francesi si producono trenta o quaranta volte più di obici vuoti, che nel mese di agosto del 1914.

Appendice della Stampa (17)

Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTNAY

« Questo nome è bastato al solerte Commissario della Turbie, per scoprire in pochi minuti un nominato Urbano de Pontailly, alloggiato all'Albergo della Frontiera, un'ora prima senza un soldo in tasca e addosso al quale è stato trovato il denaro rubato all'ucciso, dieci biglietti da mille ancora in una busta recante l'indirizzo del marchese di Saint Géran.

« Questo Urbano di Pontailly ha dichiarato di abitare a Parigi in via Cardinet ».

Marcella cadde sul pavimento cacciando un urlo straziante.

VIII.

All'istruttoria

A quell'epoca, prima della legge 1897, che concede ad ogni imputato un difensore anche nel periodo istruttorio, l'interdizione di comunicare con chicchessia metteva l'incolpato alla mercè del magistrato. L'imputato, che poteva essere anche innocente, non confessava il delitto di cui era accusato? Ed ecco, allora, la paterna raccomandazione del giudice istruttore:

— Tornate in cella... Quando sarete disposto a confessare, chiederete di tornare da me... Riflettete bene, intanto... E' nel vostro interesse...

Urbano di Pontailly era stato condotto come un soggetto da Corte d'Assise, nel carcere di Nizza, che doveva tenere la sua sessione tra due mesi.

L'affare si presentava un po' complicato per il fatto che l'imputato energicamente si proclamava innocente, nonostante che il giudice gli facesse comprendere la necessità di confessare dinanzi all'evidenza di tante prove a suo carico.

Ma no, egli si era ostinato a negare! Che errare!... Per la millesima volta egli ripeteva la solita storia della sua innocenza, senza modificare uno stilalo, senza batter ciglio.

Raccontava che quel denaro lo aveva avuto in prestito dal marchese... E il giudice ripeteva:

— Che storia ingenua! Non fa che prolungare inutilmente l'istruttoria... Ben! ci penseranno i giurati!...

Gli è che Urbano, nella tragica situazione in cui si trovava, aveva compreso che bisognava dire la verità, tutta intiera, favorevole o no che gli fosse, senza alterare alcuna circostanza.

— Quali sono i vostri mezzi di sussistenza? — gli aveva domandato il giudice.

— Personalmente non ho più nulla — aveva risposto con grande semplicità. — Ho avuto forti perdite di denaro...

— Lo sappiamo — replicava il giudice. — Ho qui la dichiarazione del Sindacato di Borsa. Avete divorato successivamente la fortuna di vostro padre e di vostra madre, e siete restato quasi in miseria con vostra moglie e un figlio...

— La dote di mia moglie è intatta...

— Per forza! Non potevate toccarla per contratto... e vostra moglie ha avuto l'energia di negarvi sempre ogni consenso a toccarla...

— No; sono io che non le ho mai chiesto nulla...

— Eccito che nel vostro telegramma di ieri... Dicete, le ... che la somma era insignificante: 150 franchi... Comunque, quando foste tornato a Parigi non avreste potuto vivere che con la rendita di questo modesto capitale di cui non potevate disporre...

— Mi resta qualche piccola cosa del mio patrimonio... Venivo da San Remo ove avevo riscosso due mila franchi da un antico debitore... Ah, se fossi tornato subito a casa, invece di andare a Montecarlo!...

— Avete perduto quel denaro alla roulette...

— E vi assicuro che è la sola cosa che debbo rimproverarmi in questa terribile avventura... Ho voluto tentare la sorte per realizzare un progetto serio che avrebbe potuto ridarmi una fortuna... Ma mi occorrevano perciò diecimila franchi. Allora ho giocato... Sono stato un pazzo, perchè ho perduto... Ma è vero che avrei potuto anche guadagnare... sebbene tra la fortuna e me, da un pezzo, non si vada più tanto d'accordo. Allora, voi comprenderete, signor giudice, in quale desolazione mi sono trovato lasciando il Casino...

— Sì. Lo dicevate nel vostro telegramma numero uno...

— Ho incontrato allora Saint-Géran, per caso, dopo tanto tempo che non ci vedevamo. Egli ha pietà di me, mi presta generosamente la somma che mi permetterà di realizzare il mio progetto... Io lo ringrazio con effusione... Lo lascio... Ed ecco che mi si accusa di averlo barbaramente, vilmente assassinato, il mio povero amico!...

— Era vostro amico?

— Certo. Eravamo antichi compagni di collegio... e l'amicizia era continuata anche dopo.

— Intimi, dunque. Vi dovevate vedere di frequente a Parigi, eh?

— No! — rispose Urbano impallidendo, poichè vedeva il pericolo.

Ma non voleva mentire, e aggiunse:

— No... da qualche tempo non ci eravamo più rivisti...

— Da quanto?

— Potrei dire quello che voglio; tanto non mi si potrebbe smentire. Ma voglio dire la verità, anche se essa può essere ritorta contro di me... Da sette anni non rivedevo Saint-Géran...

Il giudice ebbe un sospiro di soddisfazione.

— Sette anni! Sapevate il suo indirizzo a Parigi?

— No, signore.

— E voi, dunque, pretendete di farci credere che un amico non più veduto da sette anni, del quale non sapete nemmeno l'indirizzo, incontrandovi per caso in strada vi regali, così su due piedi, dieci mila franchi, mentre voi non gliene chiedete che duecento? Perchè vi prevengo che c'è una testimonianza precisa su questo particolare... Voi chiedeste al marchese dieci luigi, ed egli ve li rifiutò...

— No, signore!

— Vi dico che ho un testimonio!

— Ha sentito male, allora. Saint-Géran mi ha detto: « Sono felice stasera. Voglio che lo sia anche tu... », ed ha messo mano al portafogli...

— Conosco, sì, la vostra versione.

— E' la verità!

— Quel che voi chiamate la verità non potrà mai essere creduta che una storia male inventata, da qualsiasi persona di buon senso.

— Signore, vi giuro! Lo sosterrò fino alla morte!...

— No, ciò non durerà così a lungo... Tornate nella vostra cella... riflettete su quanto vi ho detto... e quando vi sarete decisi ad essere più ragionevole ripiglieremo l'interrogatorio che voi stesso avete sollecitato. Intanto...

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 23-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-01 Seguito di Cronaca (Interurbana).

La Sottoscrizione di Torino

(21° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L. 1.856.904 06
Arsenale di Costruzione di Torino (operai, quota aprile)	L. 381 —
Badini Confalonieri Edoardo e consorte, quota mensile	» 125 —
Famiglia Baggi, in memoria del suo adorato Nino	» 50 —
Bianchi comm. Antonio	» 4000 —
Brosso Alessandro	» 100 —
Carpano cav. Ottavio e signora	» 1000 —
I bambini Giovanna Maria, Rosa ed Enrico Da Corsi	» 10 —
Diatto ing. cav. Vittorio	» 5000 —
Operai ed operaie della Sezione guerra, della Farmacia centrale militare, II.o contributo	» 35 20
Filippi Federico, quota maggio	» 10 —
Fiorella rag. Alberto, quota mensile	» 10 —
Raccolte dalla «Gazzetta del Popolo»: Bar Giuseppe	L. 100 —
Bonelli cavaliere Sebastiano, Lombriasco, mensili	» 5 —
N. N., nell'anniversario della morte della madre	» 5 —
Direzione, incisori, scrivani e operai dell'Off. governativa Carte Valori, q. aprile	» 206 10
Scala Dino Alberto	» 100 — » 416 10
Gianolio Giorgio e fratelli	» 1000 —
Raccolte del giornale «Il Momento»: A. B.	L. 20
Fassati di Balzola marchese e marchesa	» 200
Filippello dott. G. B.	» 50 » 270 —
Loewenthal Edoardo	» 50 —
R. Manifattura dei Tabacchi, impiegati, quota aprile	» 124 88
Marchelli rag. Riccardo	» 300 —
Marengo Pietro e famiglia, mensili	» 10 —
Marsaglia Adele e Luigi	» 2000 —
N. N.	» 1 70
O. B. T.	» 5 —
Enrico Pollone	» 30 —
Una parte degli operai ed impiegati della Soc. An. per la fabbricazione dei Prodotti Michelin, q. mens.	» 262 85
Società Motori Gnome e Rhone, quota aprile	» 100 —
V. G. 46	» 10 —
Valerio ing. Cesare	» 150 —
Viola Pietro, fabbrica cioccolato	» 1000 —
Versamenti mensili: Paschetto prof. Celestio	» 40 —
Besio Alfonso	» 80 —
Totale della nuova sottoscrizione	L. 1.875.615 81
Id. della sottoscrizione preced.	» 1.976.704 14
Totale generale	**L. 3.852.319,95**

Una lettera del R. Commissario sulla liquidazione della Cassa Pensioni

Il comm. Stella, regio commissario per la Cassa Pensioni, ci scrive:

«*Ill.mo signor Direttore,*

«Debbo ritenere che il «gruppo di assidui» di cui vedo pubblicato il reclamo nella *Stampa* non sia solito a seguire troppo attentamente le notizie che sull'andamento delle operazioni di rimborso agli ex-soci recedenti della Cassa Pensioni si vanno via via pubblicando dai quotidiani di tutto il Regno, se ha potuto sospettare che sulla Cassa si sia fatta la «congiura del silenzio». Certamente, nessuno di quel gruppo dev'essersi data la pena di recarsi alla sede della Cassa, in via Susa, 5, dove a ciascun interessato si forniscono, abitualmente, le più ampie notizie sulle operazioni della liquidazione, e dove gli sarebbe stato confermato ciò che, per somma cortesia anche del suo autorevole giornale, è stato più volte pubblicato, e cioè che i rimborsi si effettuano, seguendo rigorosamente l'ordine alfabetico delle provincie, per mezzo degli Uffici postali.

«Tali rimborsi sono stati da questa Azienda liquidatrice finora eseguiti per 40 provincie, comprendenti oltre i due terzi dei soci recedenti e circa i due terzi dell'ammontare delle quote spettanti ai soci stessi. Dato l'andamento delle operazioni, le quali non possono essere maggiormente affrettate, anche perchè il loro più rapido svolgimento incontra qualche difficoltà nella deficienza di personale addetto agli Uffici postali, cagionata dalle attuali eccezionali circostanze, giova sperare che i soci recedenti della provincia di Torino potranno essere anch'essi soddisfatti entro la prima quindicina di giugno.

«Ringraziandola, on. signor Direttore per l'ospitalità che si compiacerà di concedere a questa mia, ed ossequiandola distintamente,

«Il Regio Commissario *A. Stella*».

Riunione di ferrovieri

Convocati dalla locale sezione del Sindacato ferrovieri si sono riuniti l'altra sera i manovali del deposito locomotive. Dopo ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno: «I manovali del deposito locomotive di Torino, riuniti in numerosa assemblea nei locali di via Ussalia, protestano contro il procedere della superiorità, che, invece dei numerosi manovali anziani ed abilitati, adibisce al servizio di accenditori, manovali giovani e di altri servizi, e che adibisce alla lavorazione proietili dei giornalieri, invece di questi manovali che potrebbero guadagnare così qualche soprassoldo, tanto necessario alle loro famiglie, in questi tempi. Lamentano che malgrado i numerosi reclami, non si sia ancora provveduto per un locale ad uso di loro spogliatoio, necessario per le più elementari norme d'igiene; chiedono che nel deposito siano affissi quadri indicanti l'anzianità degli agenti, come si usa per il personale di macchina, onde eliminare gli abusi commessi dalla superiorità a danno degli agenti più anziani ed invitano chi di dovere a provvedere affinchè i qui lamentati inconvenienti vengano eliminati».

Gli esercenti ed il disegno di legge sui telefoni

La Confederazione fra esercenti rilevato dai giornali il resoconto del convegno tenutosi a Milano tra il ministro delle poste e telegrafi on. Riccio e le Associazioni economiche di quella città per discutere il nuovo disegno di legge dei telefoni; preso atto con vera soddisfazione delle dichiarazioni del ministro, e cioè: che il progettato disegno non avrebbe avuto corso e che il Governo avrebbe tenuto conto dei desideri manifestati dalle maggiori Associazioni economiche d'Italia, ritenuto però che la proposta dell'on. Candiani in merito alle tasse fisse sulle prime mille comunicazioni sia troppo onerosa a tutti gli utenti telefonici, fa voti che il Ministero voglia prendere in considerazione il memoriale della Confederazione fra esercenti pubblici, rispecchiante i legittimi desideri della classe, collimanti perfettamente cogli interessi pubblici in generale e particolarmente con quelli dell'Azienda telefonica dello Stato.

Arrivi di reclute e di richiamati

Sono giunte ieri nel pomeriggio numerose reclute destinate ai Corpi di artiglieria da montagna e da fortezza e ai reggimenti del Genio della nostra Divisione militare. Altresì alla stazione di Porta Nuova sono pure giunti reparti di soldati della M. T. provenienti dalla zona di guerra. Il movimento di soldati durante la giornata di ieri è stato abbastanza notevole.

I volontari infermieri per i soldati feriti

Con treno speciale si sono recati all'ospedale di Chivasso circa 200 soci del Corpo volontari infermieri per assistere ad una lezione pratica di chirurgia tenuta in quell'ospedale dal socio dott. cap. Bartirana e per distribuire regali ai soldati feriti colà ricoverati.

Erano a ricoverli il sindaco di Chivasso, un assessore, la Direzione dell'ospedale e il prof. Bartirana. Prima della lezione il vice-presidente rag. Moriani presentava con acconcie parole al dott. Bartirana il distintivo in oro della Società e una pergamena, e dopo la lezione pratica gli allievi si recavano tra i soldati feriti regalando a ciascuno fiori, scatole di caramelle, dolci, cartoline, sigari e sigarette, nonchè un piccolo necessaire per toeletta portante lo stemma del Corpo. I soldati gradirono assai il dono.

Le lezioni regolamentari di Tiro a segno

Allo scopo di favorire una più sollecita esecuzione delle lezioni regolamentari, specialmente da parte degli allievi delle scuole, la presidenza del Tiro a Segno ha stabilito di tenere aperto il Poligono del Martinetto nei giorni di martedì e giovedì dalle 16,30 alle 19 a partire dal giorno 16 corrente. Possono presentarsi per eseguire le lezioni in numero di due per volta tutti gli iscritti che hanno regolarmente compiuto il corso teorico e che hanno già eseguito i tiri di prova a 100 metri.

Barzilai a Torino?

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* di stamattina pubblica: «Il ministro Barzilai ha accettato l'invito di parlare a Torino in occasione dell'anniversario della morte di Cavour. L'on. Barzilai il 6 giugno si recherà a Torino per parlare di «Cavour e la guerra».

Avendo assunte informazioni a fonte autorevole, ci risulta che l'on. Barzilai non ha ancora accettato l'invito di parlare a Torino nell'anniversario della morte di Cavour. E' vero che l'invito gli venne rinnovato, ma per ora l'on. Barzilai non ha ancora accettato, riservandosi di rispondere alla fine di maggio, compatibilmente con altri impegni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 5 al 12 maggio 1916

P. P. lire 18 — I. R. L. 10 — Per una disputata partita di giuoco fra buoni amici 10 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè protegga la mia famiglia dalle insidie dei cattivi, N. N., 10 — P. P. 7 — In ringraziamento della B. V. Consolata per grazie ottenute ed invocando la salute rimetto la somma di lire 5 da distribuire ai poveri — Rossi Anselmo 5 — In sua memoria nel terzo anniversario, R. G., 5 — E. S. T. O. 5 — Per un pensiero non solo ai sofferenti per la guerra, ma anche ai tanti altri miseri, M. T., 5 — Per un oggetto caro ritrovato, ad una povera vecchia, Maria Giovanna N. N., 5 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio e pregandolo a concedermi nuove grazie, A. C. 3 — Per una famiglia bisognosa, B. A. 1 — P. M. G., per una madre infelice con bimbi, 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di Sant'Antonio da Padova per voto fatto e per supplica, 1 — Per promessa fatta alla SS. V. della Consolata in ringraziamento d'una speciale grazia ricevuta, G. B., 1 — F. A. C. 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio, da darsi ad una donna in istato interessante, 2 — E. C. Pino Torinese, 1 — G. C. 5 — Offro lire 2 per i poveri della Carità del Sabato ad onore e gloria di Sant'Antonio e di San Gaetano come promessa fatta, N. N., 2. — Totale L. 101.

Una povera donna, che ha il marito al fronte ed un bambino di due anni malaticcio, chiede una carrozzella per quest'ultimo. Giriamo la preghiera a qualche caritatevole persona che sia in grado di soddisfarla.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 149.

Note spicciole

Colonie Alpine e Marine. — L'assemblea è fissata per giovedì, 18, alle ore 21, nella sala delle Congregazioni in Municipio.

Società di M. S. caffettieri, confettieri e liquoristi. — Martedì, 16, alle ore 21, assemblea straordinaria.

Croce Bianca. — E' aperto un nuovo corso di lezioni per infermieri sotto la guida dei dottori Bruni, Giunta, Jachia e Ottino. Esso comincierà il 22 corrente in via S. Massimo, 33 e le iscrizioni si accettano ogni giorno alla sede sociale.

I rapinatori

Il fabbro Luigi Becchera, d'anni 50, abitante in corso Napoli, 18, ha denunciato all'autorità di pubblica sicurezza che, mentre rincasava, fu aggredito da due sconosciuti, i quali gli strapparono l'orologio d'argento e il portafoglio contenente 35 lire. Il Becchera fu nella impossibilità di opporre una qualsiasi resistenza, anche perchè il corso era deserto e quasi immerso nell'oscurità.

Seguendo la Cronaca

A San Pellegrino

la deliziosa stazione idro-minerale di Valle Brembana, il Teatro del Casino si aprirà alla fine di giugno con *Madame Sans-Gêne* di Simoni e Giordano, affidata ad uno splendido complesso d'interpreti. La scelta di un'opera di recente affermatasi nel campo lirico italiano è per se stessa la migliore prova degli eccezionali criteri artistici che presiedono alla preparazione del grande avvenimento.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Oggi, Diana Karènne

L'originalissima attrice russa, dal bel viso ardente, le cui espressioni, anche le più tenui, rivelano, con l'intelligenza, anche la rara genialità, si presenterà oggi al giudizio del pubblico nella sua seconda interpretazione: *La Contessa Arsenia*. Il dramma è ricco di situazioni forti, di episodi agitati, nei quali la Karènne può dare tutta la prova del suo valore. Essa dovrà esprimere una serie di stati d'animo angosciosi, richiamare col gesto, col suo personaggio, tutta l'ansia e la simpatia del pubblico, far provare agli spettatori le sue stesse amarezze, il suo stesso dolore. *La Contessa Arsenia* è la storia della figlia di una mondana per la quale il passato della madre costituisce un ostacolo alla conquista della felicità. Ma la bella e pura Giacomina (*Diana Karènne*) lo supera. Però l'ostilità di una donna, la Contessa Arsenia, sorella dello sposo, non la lascia essere felice, anzi riesce a farla apparire colpevole, agli occhi del marito innamorato, di una colpa che è invece commessa dalla Contessa Arsenia medesima. Il duello delle due donne sale a grande potenza drammatica, ma la dolce figlia della mondana, torturata dalla società per un ridicolo pregiudizio, infine trionfa sulla falsa onestà della Contessa Arsenia, perfida, peccaminosa e punita. Oggi, al *Salone Ghersi*, il forte dramma richiamerà certo un pubblico magnifico.

CINEMA AMBROSIO
Tullio Carminati, M.lle Cellat, Gigetta... e i Russi a Marsiglia

Questo titolo complicato riassume la svariatissimo programma nuovo all'*Ambrosio*, che inizia da oggi le sue rappresentazioni. Esso infatti si compone di un interessantissimo dramma della «Casa Ambrosio»: *Amore tragico*, interpretato da Tullio Carminati e da Maddalena Céllat; di una brillantissima pochade, pure della «Casa Ambrosio»: *Gigetta e gli angeli custodi*, nella quale l'indiavolata *Gigetta* farà ridere anche la più immusonita delle platee; e infine di un'attualità delle più interessanti: *Lo sbarco dei russi a Marsiglia*. Ce n'è per tutti i gusti!

Gabriella Robinne preferisce il Cinema Teatro-Vittoria

Ed è in questo Cinema che, dopo Lyda Borelli, dopo Leda Gys, oggi il pubblico vedrà con entusiasmo l'incantevole Robinne. Essa è una delle più pure espressioni della grazia e della bellezza francesi, e toccherà certamente il cuore di tutti gli spettatori nella sua commovente interpretazione recentissima: *Perla d'amore*. Gabriella Robinne è sempre l'attrice di grido della mondiale *Casa Pathé*, e le scene che incorniciano le sue interpretazioni sono sempre stupende. Quelle dei 4 atti di *Perla d'amore*, a colori naturali, sono deliziosissime.

La Bertini riconfermata al Cinema Splendor

Stante il grande, continuo, strepitoso successo (ieri molta gente dovette essere rimandata) di Francesca Bertini nella *Perla del Cinema*, questa meravigliosa attrice e il suo capolavoro sono riconfermati ancora per due giorni: oggi e domani. Viene così rinviato a mercoledì *Amor che tace!* con *Emma Vecla*.

Incendio

Per causa non conosciuta, si manifestava il fuoco a delle segature e ad alcune suicelle deposte nel locale della caldaia a vapore della segheria del signor Giovanni Gioia, in via Pietro Giuria angolo quella Leonardo da Vinci. Avvisati, accorsero con tutta sollecitudine i pompieri, i quali agli ordini dell'ufficiale di servizio in breve riuscirono a termine l'opera di spegnimento, stata già iniziata con secchie d'acqua da alcuni guardie municipali accorse dalla vicina sezione e da persone dello stabilimento. Il danno, che è coperto da assicurazione, fu insignificante.

Il tentato suicidio d'un portinaio

In un momento di profondo scoramento, provocato da malattia, il portinaio della casa N. 216 di via Nizza, Giuseppe Garola, tentò di suicidarsi infliggendosi un colpo di rasoio alla gola. Suo figlio Vincenzo, che aveva invano tentato di trattenerlo, chiamò al soccorso e un graduato delle guardie municipali abitante nella stessa casa, medicò provvisoriamente il ferito col poco antisettico affidandolo poscia alle cure del dottor Almarello sopraggiunto. Questi consigliò il trasporto del Garola al San Giovanni, dove il dottor Quarello lo medicò più stabilmente e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

In pericolo di vita

La Croce Verde venne telefonicamente chiamata a recarsi in via Malone, 24, per il trasporto al San Giovanni di certo Giuseppe Maschera, d'anni 60, operaio, il quale era stato trovato in istato di grave sofferenza e privo di favella. I militi del Samaritano istituto si affrettarono a compiere la pietosa bisogna, e poco dopo il prof. Debernardi, del S. Giovanni, poteva rilevare che il povero uomo era sofferente per frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Egli venne ricoverato nella sezione Oliva e giudicato in pericolo di vita. Sulle cause che lo avrebbero ridotto in tale stato nulla si è potuto accertare, ma da diverse circostanze si può desumere che si debbano a disgrazia.

Alla guardia medica

Il dottore di guardia al San Giovanni ha medicato il garzone panattiere Mario Franchi, d'anni 23, abitante in via Bellezia, 27, il quale era stato ferito con un colpo di chiave alla testa da un compagno. Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicato il ragazzo Angelo Origlieri, d'anni 10, abitante in via Urbino, 35. Egli aveva riportato una ferita alla testa, riportando una contusione, guaribile in otto giorni.

Addio bicicletta!

Il signor Biagio Camillo, abitante in via del Carmine, N. 4, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciato momentaneamente in via Stampatori angolo via Cernaia.

ARTI E SCIENZE

La pianista Rosetta Mandente al Liceo Musicale

Ricordiamo che stasera al Liceo Musicale Verdi avrà luogo un concerto dato dalla pianista Rosetta Mandente. In questa giovine concertista, allieva dell'egregio prof. Ivaldi del Liceo Musicale di Bologna, e che si cimenta con un programma arduo e vario, dedicato a Beethoven, a Chopin, allo Scarlatti, al Debussy, al Ravel ed al Liszt, udimmo parlare con vivi elogi. Notiamo intanto l'interesse speciale del programma: rapida escursione attraverso la musica del 700, dell'800 fino ai più moderni compositori.

Politeama Chiarella

I successi seguono ai successi, tra il costante favore del pubblico. Ed è giusto che sia così, perchè la Compagnia Maresca sa fare le cose bene. Ne è anche oggi una prova la cura grande posta nell'allestimento di «Dall'ago al milione», ove, tra altro, al panorama girante fu sostituita una bella protezione cinematografica.

Per martedì si annunzia intanto un'altra operetta nuovissima: «Il bagno di Venere», libretto di Arturo Franci, musica di Lidia Mazzanti Testoni.

E questa sera avrà luogo la serata d'onore del Polliner.

Un concerto di Mascagni a Sassari

Sassari, 14, notte.

Al Politeama Verdi, Pietro Mascagni — che aveva già diretto al Margherita di Cagliari, con grande successo, il *Barbiere di Siviglia* e la *Cavalleria* — ha diretto un grandioso concerto a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di mobilitazione civile. Il Maestro fu acclamatissimo da parte di un pubblico enorme. Mascagni parte per Roma, donde si recherà a Torino per la eccezionale esecuzione di *Cavalleria rusticana* al Regio, promossa dall'Associazione della Stampa Subalpina.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il "match,, Piemonte-Lombardia

La vittoria dei piemontesi (4-3)

Il tempo ha voluto contrariare il successo completo che meritava questo incontro promosso da sportsmen e giornalisti pro beneficenza e cioè per la famiglia del soldato. Pochi minuti innanzi l'inizio della gara un forte acquazzone ha guastato il terreno ed ha trattenuto una parte della folla che aveva deciso di presenziare al match. Ciò nonostante esso si è svolto alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso ed è stato disputatissimo. Si incassarono infatti circa 2 mila lire. L'organizzazione era stata curata sotto ogni aspetto e se il tempo non avesse voluto guastare all'ultim'ora il campo prescelto, certo la pelouse dell'elegante ritrovo della Juventus sarebbe stata la migliore per una disputa di un match di così tanta importanza. Scendono in lizza i più noti campioni che successivamente si sono incontrati sui diversi campi della Liguria, della Lombardia e del Piemonte durante i tornei per il Torneo per la Coppa federale.

La squadra del Piemonte era composta dei seguenti giocatori: Terzi, Novo, Pirovano, Valobra, Boglietti II, Bigatto, Reynaudi, Mattea, Berardo, Giriodi e Arioni. La squadra di Lombardia era così composta: Soffientini, Sala, Pizzi, Bronzini, Soldera, Bruciamonti, Moranti, Ferrario, Cevenini, Aebi e Aggradi.

Al match oltre la direzione della Juventus capitanata dai signori Armano e Zambelli che furono i due organizzatori principali di questo incontro, presenziano il cav. Bosso in rappresentanza del sindaco e del Comitato per la famiglia del soldato; il cav. Bouvet per il questore; il dott. Secondi del F. C. Torino; il sig. Cocchi per l'Unione sportiva torinese; il cav. uff. Gustavo Verona e Paolo Talice per la Stampa sportiva italiana. Da Milano e da Genova sono venuti i rappresentanti delle principali Società per così dimostrare anche affermare che questo incontro si è svolto alla presenza di una vera folla di competenti.

Il match anzichè iniziarsi alle 15,30 ha principio alle 15,35 e mentre appunto la pioggia accenna a cessare il pallone fu gettato nel campo ed è rincorso dai giuocatori dei quali i rappresentanti della Lombardia indossano la maglia rossa con calzoni scuri e quelli del Piemonte la maglia bianca e calzoni neri. Arbitro della partita è il signor dott. Nino Scamoni. Prima che egli fischi l'inizio, il signor Zambelli a nome della Commissione organizzatrice offre ai capitani delle due squadre un mazzo di garofani. Ed eccoci all'inizio. Portiere della squadra lombarda è il signor Soffientini dell'U. S. M. e portiere della squadra piemontese è il signor Terzi della Juventus. La partita accenna fin dai primi momenti ad essere movimentata sia per l'accanimento posto da entrambe le squadre che sono di fronte sia per il terreno che rende ancor più difficili e pericolosi i singoli movimenti. I piemontesi si dimostrano durante quasi tutta la partita più forti nell'attacco ed i lombardi appaiono migliori nella difesa. Alle 15,20 è marcato dai piemontesi il primo goal. Giriodi centra, Berardo raccoglie ma marcato passa a Mattea che centra meravigliosamente. Grandi applausi salutano questo primo goal al quale subito gli avversari rispondono spingendosi sotto la rete dei piemontesi, ma non riescono a segnare. Un corner è concesso a loro favore. Il giuoco ritorna verso la rete dei lombardi. Giriodi tira un secondo colpo meraviglioso e per poco non fa goal. Un corner è concesso a favore dei piemontesi. A questo punto la velocità di ogni passaggio è maggiormente rimarcata. I milanesi vogliono ad ogni costo pareggiare e Cevenini dopo pochissimi minuti riesce nello scopo.

Incoraggiati dal successo, i lombardi stringono ancora la rete piemontese, ma il portiere Terzi sa questa volta difendersi a tempo, e quindi il pallone viene ricacciato verso il campo dei lombardi. Berardo poco dopo segna, tra i più grandi applausi, il secondo punto a favore della squadra piemontese. Accanita più che mai è divenuta la gara, ed un terzo goal segnano i piemontesi per merito di Boglietti, il quale centra tirando da oltre 30 metri. La prima ripresa sembra debba terminare con un lieve vantaggio dei piemontesi, ma negli ultimi venti minuti la squadra lombarda riesce a pareggiare. Viene concesso un calcio di rigore ai milanesi, e Cevenini colpisce nella rete, riuscendo, dopo brevi minuti, a marcare il terzo goal. Il primo tempo termina così con tre goals a tre.

Nella ripresa entrambe le squadre s'impegnano a fondo per disputarsi la vittoria, ed il numero dei goals non muta a favore dei lombardi, mentre cresce di uno solo per i piemontesi. Questo quarto goal è segnato per merito del Mattea.

Questo primo incontro è terminato quindi con la vittoria della squadra piemontese, che ha trovato in Boglietti il suo miglior giuocatore, come la squadra lombarda nel Cevenini il suo strenuo difensore. La vittoria piemontese è stata salutata da grandi applausi.

Domenica prossima i piemontesi si recheranno a Milano per un nuovo match, pure a scopo di beneficenza, organizzato dagli sportmen e dai giornalisti della capitale lombarda.

Finale della Coppa Lombardia

Legnano batte Saronno (4-1)

Milano, 14, notte.

Oggi sul campo dell'Internazionale Football Club è stata disputata la finale del torneo per la Coppa Lombardia fra il Legnano e il Saronno. Il match odierno ha segnato costantemente si può dire la superiorità dei legnanesi che svolsero un bel gioco tutto brio e mantenendosi quasi sempre nell'attacco. Il Saronno, così sovverchiato, potè a stento salvare l'onore della giornata nella ripresa su un calcio di rigore. Nel primo tempo il Legnano marcava tre punti per merito di Sodano, Crespi e Fosina. Nella ripresa ancora Sodano segna il 4.0 punto. In questo secondo tempo il Saronno realizzava l'unico punto su calcio di rigore. Del Legnano i migliori furono Sodano, Crespi e Fosina e i due Colombo; del Saronno Reina, Bianchi e Tansi. La Coppa Lombardia resta così definitivamente aggiudicata al Legnano.

La Coppa Federale Toscana

Firenze, 14, notte.

Sul campo del Querceto alle Cascine, dinanzi ad un pubblico numeroso, si è svolta la grande gara per la Coppa federale toscana. Il match è stato oltremodo interessante sia per la combattività e l'impegno delle squadre Pisa Sporting Club e Libertas di Firenze, sia per il valore dei singoli giocatori. Nel primo tempo si sono distinti i giocatori pisani, nel secondo tempo la Libertas ha dominato gli avversari, pur senza segnare, sebbene si fosse presentata l'occasione di vigore. L'unico goal della giornata è stato segnato dai giocatori pisani all'ultimo momento.

Doria contro *Libertas* (1-0)

Savona, 14, notte.

All'odierno interessante *match* di foot-ball fra le prime squadre del Libertas di Savona e del Doria di Genova, organizzato a beneficio dei mutilati della guerra, assistette numerosa folla. La partita riuscì accanita per entrambe le squadre.

Nella prima ripresa i doriani riuscirono a segnare un *goal* contro zero del Savona.

Arbitro Tessitore, del Savona F. B. C.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Tronador della razza di Besnate vince il Gran Premio del Commercio

Milano, 14, notte.

La settimana internazionale di Corse si presenta sotto i migliori auspici, data la concorrenza di numerosi cavalli francesi presenti a San Siro, accompagnati dai migliori jockeys di Francia, quali Stern, Oneil, ecc. Sono presenti pure i principali proprietari delle Scuderie francesi ed i loro trainers. La Direzione della Società Lombarda è al completo e nonostante la giornata coperta il pubblico è numeroso. Si notano eleganti toilettes e moltissimi ufficiali, fra cui diversi di nazioni estere alleate.

Il giuoco è animatissimo. Sport interessante. Pista soffice.

Sono presenti pure le notabilità della stampa sportiva francese.

Vivissima è l'attesa per il Premio del Commercio, al quale prenderanno parte diversi cavalli francesi.

Eccovi i risultati:

Premio Pallanza: — In questa corsa debutta in Italia il famoso fantino Oneill, che monta Relincho. Arrivano: 1.o Montblanc (56, Clout); 2.o Sargent (54, Woodland); 3.o Appollodoro (54, Regoli). Non piazzati: Rodia, Relincho. Vinto per una corta incollatura; tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Bersaglio: 1.o Aquila (48, Kennedy); 2.o Rian (60, Orsini); 3.o Ringrarda (52, Clout). Non piazzati: Boughmure, Asso, Villeneuve. Vinto per una cortissima testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Castellanza: 1.o Apuleio (62, Oneill); 2.o Pallado (57, Davis); 3.o Santerno (50, Rossi). Non piazzati: Cecilio, Vibrion. Vinto per una corta incollatura e una lunghezza dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Somma: 1.o Anzola (53 1/2, Manchester); 2.o Pichona (56, Oneill); 3.o La Furlana (51 1/2, Camici). Non piazzati: Torinan, Oneiro, Lumacona, Veragua. Vinto per due lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o. La vincitrice fu ricomperata per 3000 lire.

Il Gran Premio

Per il premio del Commercio corrono tutti i cavalli iscritti, e cioè: Baron Goufgaud: Sun Star (52, Mac Gee) — D. Kelekian: Quina III (62, Bellhouse) — H. Count: Xylophage (60, G. Stern) — Michel Lazard: Flion d'Or (54, O' Neill) — Comm. A. Marone: Autour (62, F. Orsini) — Razza di Besnate: Tronador (62, J. Davis) — B. L. Guastalla: Idolo (52, A. Woodland) — Sir Rholand: Hamis (50, V. Taddei) — Sir Rholand: Osmaston (56, O. Block).

Arrivano: 1.o Tronador (62, Davis); 2.o Hamis (50, Taddei); 3.o *Idolo* (52, Woodland). Non piazzati, in ordine: *Osmaston*, *Xilopage*, *Sun Star*, *Quina III*, *Autour*, *Flion d'Or*.

Si presenta un reclamo contro il vincitore, che viene respinto.

Vinto per una corta incollatura; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Inverigo — 1.o Afrodite (49 Kennedy); 2.o Arche (45, Righetti); 3.o Iberina (54, Manchester. Non piazzati: Gaffe, Portofino, Jupiter, Colunga, Vanetta, Royaloak, La Valliere, Gazella, Jorduene, Bilrato; Montechino, per incidente al palo di partenza. Vinto per tre lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio Greco — 1.o Granatiere (40, Watkins); 2.o Dreadnought (53 1/2, Sanvai); 3.o Bolivar (48, Taddei). Non piazzati: Chermalite, Palmares, Petit Houli, Temporale, Russar, Ingirconite. Vinto per quattro lunghezze; due dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Firenze

Firenze, 14, notte.

Premio dell'Arno lire mille, due prove, distanza metri 1600. Arrivano: 1. Martinella di Barbella Ettore guidata dal proprietario 1/2; 2. Rodi Ward di Orsani Gioachino guidato dal proprietario 4/1; 3. Ward id. di Elio Mignani guidato dal proprietario 2/3; 4. Arno di Orsani Gioachino guidato da Orsani Romolo 3/4.

Premio delle Cascine L. 1200; due prove. Arrivano: 1. Imberbe di Ernesto Gavina guidato da Egisto Tamberi 1/1; 2. Adlor di Bozzano Pietro guidato da Ettore Barbetta 2/3; 3. Hanna Louise dei fratelli Giorgi guidata da Alfredo Giorgi 3/3; 4. Evince di Matteucci Adolfo guidato da Capovilla 4/4.

Premio delle Tribune lire mille, due prove. Arrivano: 1. Italia di Orsani Gioachino guidata da Orsani Adolfo 1/1; 2. Armida dei fratelli Giorgi guidata da Adolfo Giorgi 2/2; 3. Mascalella di Angelo Crabone guidato da Mazzani Elio 3/3.

Premio del Ministero A. I. C. (a bella, lire 1500; prova unica). Arrivano: 1. Elixir Kuser della Società Partenopea montata da Capovilla; 2. Don Pasquale di Bianchini Giuseppe, montato da Alberto Pirovano; 3. Razzino di Giulio Gebbiosi montato da Nello Solai.

CICLISMO

Il primo Circuito brianteo vinto da Medolago

Milano, 14, notte.

Stamane, alle ore 6,30, ben 151 corridori della terza categoria presero la partenza a Monza per disputarsi il primo circuito brianteo svoltosi sul seguente percorso: Monza (rondò), Lissone, Peregallo, Lesmo, Casatenovo, Monticello, Besana, Villaraverio, Carate, Seregno, Desio, Nova, Muggiò e Monza, compiuto due volte, Km. 81. La corsa si è svolta regolarmente senza incidenti e una cinquantina di concorrenti si sono conservati in gruppo durante il primo giro; al secondo dieci corridori sono riusciti a scappare sulla salita fra Peregallo e Casatenovo, mantenendosi compatti fino al traguardo. Questo, con ora gremito di numerosa folla, è stato tagliato dai concorrenti nell'ordine seguente, alle ore 9,32: 1. Medolago Giuseppe, dell'A. S. Bergamasca, impiegando ore 2,38'10", con una media oraria di Km. 30,30; 2. Ranzoni, a due macchine; 3. Griffini; 4. Ponzi; 5. Benichi; 6. Frassini. Seguono altri 51 in tempo massimo.

Il Criterium dell'Ausonia

Ieri ebbe luogo la gara ciclistica sul percorso Torino-Trana-Irrudo-Torino (50 chilometri), indetta dalla Società sportiva Ausonia. Arrivarono: 1. Ferrari Livio (Italia Piemonte) in ore 2,5'; 2. Sorasio Carlo, id.; 3. Appendino (libero); 4. Bramante; 5. Tribola; 6. Accossato.

La Biella-Novara e la città di Torino

Novara, 14, mattino.

Il nuovo Comitato per la costruzione della Biella-Novara si radunerà prossimamente per esaminare la questione del rifiuto opposto dalla Camera di Commercio di Torino, alla domanda di appoggio alle iniziative sorte per la costituzione di una Società locale per la costruzione e l'esercizio di questa linea ferroviaria.

La Camera di commercio suddetta ritiene che la linea Torino-Santhià-Biella corrisponda già sufficientemente ai bisogni della provincia di Torino, senza spostare i suoi interessi verso Milano. Ma siccome il Biellese il più interessato dalla costruenda ferrovia, dipende dalla Camera di commercio di Torino, il nuovo Comitato procederà all'esame della questione del passaggio del Biellese alle dipendenze del distretto camerale di Novara sinora inutilmente reclamato.

L'ex-Fortezza di Savona adibita a reclusorio militare

Savona, 14, mattino.

Nell'ultima discussione consigliare, il Sindaco, rispondendo ad alcune domande circa il ripristino, da parte del Ministero della Guerra, a reclusorio militare dell'ex-fortezza, ebbe a dichiarare che, in seguito ad una lettera inviata in proposito al Ministero quest'ultimo ebbe a mandare a Savona un alto funzionario, il quale diede all'Amministrazione maggiori assicurazioni, dicendo che nulla vi sarebbe di mutato nelle convenzioni passate tra il Comune di Savona ed il Governo circa la destinazione della fortezza; ma che però, data la grande quantità di reclusi, il Governo si vede costretto di trovare locali adatti alle esigenze del momento. Dichiarò ancora il Sindaco essersi egli inoltre recato a Roma allo scopo di trattare la pratica, e come venne fatto osservare al Governo che la Civica Amministrazione non avrebbe potuto dare il suo nulla-osta, senza le dovute garanzie per l'avvenire.

Il Sottosegretario della Guerra ebbe ad assicurarlo che sarebbesi adibita a reclusorio la fortezza di Savona per un periodo non superiore ai cinque anni. Alcuni consiglieri intese le spiegazioni del Sindaco, e comprendendo le gravi esigenze del momento, raccomandarono che la Giunta ottenga per altro una esplicita dichiarazione dall'Autorità Militare di adibire la fortezza all'uso di reclusorio soltanto in via provvisoria, e colla promessa di farne la restituzione al Comune non appena cessato l'attuale stato di cose.

La tragica fine d'una donna

Novara, 14, notte.

La ventiseienne Degradi Pasilina di Doccio (Novara) si trovava alla regione Oro Carlovaga, quando rimase vittima di un disgraziato incidente.

In quella località si procedeva al trasporto della legna per mezzo del trolley. Mentre la giovane donna stava attendendo l'arrivo dei fasci di legna, uno di questi la colpì alla fronte rendendola all'istante cadavere.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati. — Ore 20,45: *Il ritorno* - *Ninna nanna* - *Alla Morgue* - *Come si muore*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta di Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20,45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia «La Torino». — Ore 21: *La Mascotte*, operetta di Audran. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La perla del Cinema*, con Francesca Bertini.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 20,30.

«**IRIS**» **CONCERTO VARIETA'** — F. Castello, 15 a 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno Skating Libero.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 a beneficio dei figli dei richiamati.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1916

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Albera Carlo con Piotti Teresa — Cavallo Felice con Chiappino Margherita — Fassino Luigi con Cavallo Maria — Guarneri ing. Ludino con Beltramo Amalia — Moglia Paolo con Vaglino Rosa — Priaglio Alfredo con Douriot Francesca — Ragazzini Pietro con Rossondi Vitelia — Tabusso Marco con Gili Rosa — Perino Bartolomeo con Giravegna Marina.

MORTI: Sorio Francesco fu Giovanni, d'anni 37, di Nichelino, pensionato.

Bassino Giuseppe, d'anni 71, di Chivasso, tramviere.

Minazzio Carolina nata Parola, d'anni 30, di Moncalvo, casalinga.

Bouvret Maria nata Brun, d'anni 41, di Bourg, casalinga.

Toranelli Rosa nata Velata, d'anni 27, da Cellio, casalinga.

Zambelli Clara, d'anni 40, di Vespolate, casalinga.

Avico Carlo, d'anni 54, di Vespolate, contadino.

Olivero Antonio, d'anni 38, di Racconigi, muratore, via Pisa 31.

Rondolino Giuseppe, d'anni 80, di Cavaglià, scrivano.

Castano Paolina nata Camandona, d'anni 44, di Torino, agiata, via Boucheron 8.

Simonetti Celso, d'anni 67, di Mongrando, stuccatore, via Belfiore 20.

Oddone Andrea fu Antonio, d'anni 77, di Acqui, pensionato, via Tesauro 4.

Cambria Pierina nata Porta-Vaiolo, d'anni 33, di Mongrando, casalinga.

Bosco Elisabetta nata Porzo, d'anni 36, di Buttigliera d'Asti, operaia.

Doglio Caterina nata Audasso, d'anni 70, di Grinzane, casalinga.

Ghiano Francesco, d'anni 73, di Castagnole Piemonte, manovale.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Dopo breve malattia ieri notte, alle ore una, spirava

CASTANO CAMANDONA PAOLINA

Affranti ne danno il triste annunzio il padre, il marito, i figli: GIOVANNI, laureando ingegnere, sottotenente d'artiglieria alla fronte e RODOLFO; la sorella, i cognati ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringrazia fin d'ora chi interverrà a porgere l'estremo saluto alla cara salma. La sepoltura avrà luogo lunedì, 15 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione in via Boucheron, N. 8. (A

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munito di tutti i conforti religiosi, spirava questa notte alle una e mezza

Giuseppe Armando

d'anni 78

Ne danno il triste annunzio la vedova TERESA VASSALLO; il fratello VINCENZO; la sorella CANDIDA.

Torino, 14 maggio 1916.

Nell'impossibilità di mandare speciali partecipazioni, si avverte che la sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 17, partendo da via Lagrange, 4. (A

Accarezzata dall'affetto di tutti i parenti, fra le braccia di babbo e mamma desolati, spirava ieri alle 18, in età di anni 12, l'adorata angioletta

NELLA BORGHESIO

munita di tutti i conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre.

Coll'animo straziato dall'angoscia partecipano la loro sciagura i genitori Dott. ANDREA BORGHESIO ed ANGIOLINA BANAUDI, il fratello PIER CARLO, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 15 maggio 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 16 corrente, alle ore 8, partendo da via Alfieri, 19.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gatti)

Stamane, alle ore 9, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con evangelica rassegnazione, santamente e serenamente come era vissuto, spegnevasi il cuore buono di

CELSO SIMONETTI

nell'età di anni 67

La moglie, il figlio ATTILIO con la moglie e figli; la figlia EMMA CHAUVELOT, col marito e figlio; i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 15 corrente, alle ore 15, partendo da via Belfiore, 20.

Torino, 14 maggio 1916.

(Pompe funebri Dellai)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Poincaré a Nancy

"Vogliamo una pace che assicuri l'equilibrio„

Parigi, 14, notte.

Poincaré, accompagnato dal ministro degli interni, Malvy, giunto stamane a Nancy, consegnò la croce della legione d'onore al sindaco Simon e al consigliere generale Jambois, alla presenza del prefetto, dei consiglieri municipali, delle notabilità. Rispondendo agli auguri di benvenuto, Poincaré elogiò la popolazione di Nancy, la quale, conoscendo i disastri della guerra, aveva augurato che le fossero risparmiati; ma essa fu all'altezza dei suoi doveri; diede esempio di valore e di coraggio dinanzi al nemico. Questo, disperando di penetrare nella città, si accanì contro di essa, come se, per indennizzarsi di non avere potuto impossessarsene, provasse il vivo piacere di mutilarla. «Se mai — soggiunse Poincaré — ammesso l'impossibile, un francese si sentisse vacillare, egli troverebbe nello spettacolo delle vostre virtù tanto da sollevare il suo coraggio e ritemprare la sua volontà. Ma nessuno vacillerà. La Francia tutta intera risponde: contate su me; non mi riposerò finchè non sarete liberati e vendicati». Poincaré così terminò: «Gli imperi centrali, ossessionati dal rimorso di avere scatenato la guerra, spaventati dalla indignazione, dall'odio che sollevarono nel genere umano, tentano oggi di far credere al mondo che gli alleati sono soli responsabili del prolungamento delle ostilità. Questa rude ironia non inganna nessuno. I nemici nè direttamente nè indirettamente ci offrirono la pace, ma noi non vogliamo che essi ce la offrano, vogliamo che ce la domandino; non vogliamo una pace che lascerebbe la Germania imperiale padrona di ricominciare la guerra e che terrebbe sospesa sull'Europa l'eterna minaccia. Vogliamo una pace che riceva dal diritto restaurato serie garanzie di equilibrio e di stabilità. Fintantochè questa pace non ci sia assicurata e fintantochè i nostri nemici non si riconosceranno vinti, non cesseremo di combattere».

Poincaré, lasciando Nancy insieme con Malvy per Luneville, si diresse al bosco di Parroy, percorrendo le posizioni di prima linea. Ritornerà a Parigi domattina.

(Ag. Stefani).

I circoli

dell'alta finanza internazionale credono prossima la pace

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 14, notte.

Continuano a correre voci di pace nei paesi neutrali. Il *Neue Rotterdamer Courrier* dice che i circoli internazionali della finanza e della Borsa considerano passato il periodo massimo della guerra mondiale e credono sia vicina la pace. Lo credono anche per il fatto che tutte le azioni delle società le quali sono interessate nella fornitura per l'esercito subiscono un ribasso, il che sarebbe considerato come una prova della crescente probabilità di pace. Di queste voci si occupa anche la *Deutsche Tages Zeitung*, che ne parla oggi a proposito dello scambio di Note fra l'America e la Germania.

«Naturalmente — dice il giornale — il meno indicato di tutti per fare da mediatore nelle future trattative sarebbe il presidente Wilson. S. V. è una Potenza la quale non si può adatta a compiere questa mediazione, essa è l'America. Il popolo tedesco, del resto, non vuole la pace che sulla base della vittoria. Essa deve essere la base dell'avvenire della Germania. Questa pace non può essere un solo successo di stima e di forma, una pace onorifica e tanto meno ottenuta mediante la mediazione della Repubblica d'oltre mare. Una mediazione di tal genere non sarebbe, in realtà, che il contrario di quello che si dovrebbe ottenere mediante la valorosa resistenza tedesca. E' deplorevole che si desti all'estero l'impressione che in Germania non possa continuare la lotta e che desideri solo la pace, mentre, ove sia prevista fortemente da tutte le parti, sarà costretta ad accettare la pace che le Potenze nemiche e gli Stati Uniti vorranno imporle. Invece vincerà se vorrà vincere».

Un nuovo trattato greco-romeno?

Incidente d'automobile al principe Carlo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 14, notte.

Un telegramma dell'«Az Est» da Bucarest annunzia che i magnati romeni hanno ottenuto un rinnovamento di 15 milioni dalle Potenze dell'Intesa per sospendere per quattro mesi l'esercizio dei mulini, ciò che rende impossibile l'effettuazione delle commissioni date dalle Potenze centrali.

Da Bucarest si annunzia che l'automobile del Principe ereditario Carlo, mentre attraversava la via Elisabetta, si scontrò con un tram. La automobile fu rovesciata e danneggiata, ma il Principe rimase illeso.

I giornali tedeschi hanno da Sofia che il «Kambana» pubblica: «Una Potenza dell'Intesa ha fatto ad Atene rimostranze a nome del suo Governo a proposito della conclusione di un nuovo Trattato greco-romeno. Il punto principale di questo Trattato riguarderebbe la dichiarazione dei due Stati di mantenere la loro neutralità ad ogni patto. Vi comunico questa informazione con ogni riserva.

L'invio dei pacchi ai prigionieri in Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 14, notte.

Un avviso delle poste svizzere annunziava che la Germania vietava l'invio di pacchi ai prigionieri francesi e particolarmente gli invii di pane.

Un odierno comunicato della Legazione tedesca a Berna informa che prigionieri tedeschi in Africa potendo ormai corrispondere posalmente colla patria, la decisione presa è stata revocata e vi si rinunzierà definitivamente se risulterà che la corrispondenza tra la Germania ed i prigionieri tedeschi in Africa procederà regolarmente.

I risultati della guerra sottomarina secondo i tedeschi

Basilea, 14, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice: I risultati della guerra dei sottomarini nel mese di aprile, è il seguente: 96 bastimenti mercantili nemici stazzanti 225.000 tonnellate lorde furono affondati da sottomarini tedeschi o austriaci o da mine.

Censura e arresti preventivi in Germania

Tirpitz alla direzione degli approvvigionamenti? — Carne di balena.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 14, notte

Il Reichstag, come sapete, si è aggiornato sino a mercoledì dopo avere dato di frego a diritti che negli altri Parlamenti si considerano sacri, come quelli della libertà di parola e dell'esattezza dei verbali trasmessi alla stampa. I giornali non commentano affatto questi avvenimenti.

Alle Commissioni continuano invece i lavori. A quella del bilancio fu ripreso ieri il dibattito sulla censura, sul quale ecco qualche nuovo particolare. Dittmann, dell'Unione socialista del lavoro, combattè la affermazione che il Governo non sia responsabile dell'applicazione dello stato di assedio. Il carcere preventivo — disse — è usato senza riguardi. Un cittadino ungherese fu arrestato perchè suo figlio avrebbe fatto la spia nel Belgio, ma è risultato invece che fu arrestato perchè aveva una lite civile con un alto funzionario, che pensò bene così di sbarazzarsi di lui. Il redattore di un giornale alsaziano fu minacciato di arresto e di essere inviato nell'esercito se non avesse rivelato il nome dell'autore di un articolo. Un deputato alsaziano al Reichstag, Haegy, che si occupò dell'affare, fu minacciato di arresto e di espulsione. La stampa nel suo complesso è trattata dalla censura in modo da suscitare il caos nella pubblica opinione. L'ambasciatore americano a Berlino minacciò in via di fatto l'editore di un giornale se avesse osato pubblicare ancora qualcosa su di lui. Allora, a tutti i giornali fu subito vietato di fare comunicazioni del genere. Il peggiore assolutismo regna particolarmente riguardo il carcere preventivo. La censura delle lettere ha uguali fantastici criteri. Anche dalle fantesche sono state escluse dal diritto di ricevere la posta ed ai giornali non si permette di pubblicare le notizie dall'estero.

Emmel, socialista, ha detto che spesso persone arrestate preventivamente non sanno neppure le ragioni per cui sono messe in carcere. Un oratore conservatore disse, circa la censura, che si ha troppo il timore dell'estero. Con questo sistema allora neppure il Cancelliere dovrebbe fare delle dichiarazioni. In Inghilterra si gode una libertà molto maggiore. Anche in Francia non si cerca di impedire le discussioni politiche. Un oratore del Centro si lagnò perchè la censura postale colpisce anche i deputati del Reichstag, ed un altro ancora protestò perchè la stampa è asservita alla censura. Un deputato di parte popolare dichiarò che l'opinione pubblica vuole sapere tutta la verità e che nel Meklenburgo fu inviato di villaggio in villaggio un memoriale contro il Governo. La discussione fu quindi sospesa.

Intanto liquidato Delbrueck, il Governo tedesco si scervella per trovare il modo di mettere fine alla penuria dei viveri. Si creerà per l'approvvigionamento un nuovo ufficio centrale sotto la diretta dipendenza del Cancelliere. Esso sarebbe diviso in ufficio militare ed in ufficio civile, che s'incaricherebbe rispettivamente dell'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione. Per il primo ufficio si fa il nome del grande ammiraglio Tirpitz; per quello civile, fra gli altri, il nome di Helfferich. In mancanza di carne, nel distretto di Selingen si vende carne di balena. Non bisogna credere però che sia a buon mercato: costa 6 marchi al chilogramma e chi l'ha gustata afferma che in compenso non è punto di facile digestione.

Gravi dissidi interni nel Governo greco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 14, notte.

Dopo domani si riapre il Parlamento greco. Il Governo di re Giorgio sottoporrà giovedì all'approvazione del Parlamento le convenzioni che regolano il prestito nazionale di cento milioni di franchi. Il Governo greco ha cercato inutilmente di concludere un prestito all'estero, ma per il momento non vede probabilità alcuna di successo, sicchè pare imminente una crisi nell'attuale Gabinetto.

Il ministro della marina, ammiraglio Coundouriotis avrebbe rifiutato di assistere al Consiglio dei ministri, date le divergenze che regnano fra lui ed il suo collega alla guerra Skuludis. In sforzi inauditi per appianare queste differenze e per consolidare il vacillante Ministero.

Il comunicato turco

Basilea, 14, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Fronte Irak: Nessun avvenimento. Fronte Caucaso: Il 12 maggio, dopo essere stato sloggiato dalle sue posizioni dinanzi al nostro centro e nel settore di Kope il nemico, rinnovando e accentuando la sua offensiva che era fallita l'11 maggio, intraprese una serie di violenti attacchi contro il monte Kope e Batri (a nord di Kope) per riprendersi le posizioni perdute. I nostri contrattacchi respinsero questa offensiva; facemmo, in questi combattimenti, oltre 100 prigionieri.

Sugli altri settori di questo fronte, combattimenti poco importanti di pattuglie. Tre aeroplani nemici volarono ieri sulla penisola di Gallipoli e si allontanarono in direzione di Tenedo, quando apparvero nostri aeroplani che cercarono di raggiungerli e di impegnare combattimento.

Un incrociatore nemico che tentava di entrare nel porto di Singhadik a sud della costa di Vourla, dovette ritirarsi verso Samos, dopo avere risposto al nostro fuoco con due cannonate. Tre nostri proiettili raggiunsero il bersaglio. Niente di importante sugli altri fronti.

Denuncia russa di crudeltà turche

Teste di bambini armeni per bersaglio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, notte.

Telegrafano da Pietrogrado al «Daily Mail» che il principe Argutinski, membro della sezione caucasica dell'unione delle città, ha inviato al Comitato una relazione sulla situazione a Trebisonda. Dopo lo sgombero della città da parte dei turchi le truppe russe vi trovarono 15.000 abitanti di nazionalità greca. Gli armeni erano stati massacrati, annegati o espulsi sotto l'accusa di tradimento o di aiuto ai russi. Tra i numerosi atti di crudeltà si segnala che i turchi, decapitati i bambini, adoperavano le piccole teste come bersaglio. Pochi bambini armeni poterono essere raccolti in uno stato pietoso.

D. R.

Il comunicato tedesco

Lotta di trincee con mine

Basilea, 14, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte occidentale dice: Nella foresta di Ploegsteert, a nord di Armentières, un distaccamento in ricognizione penetrò nella seconda linea nemica e fece esplodere un fornello di mina; ritornò conducendo dieci prigionieri inglesi. Nella regione di Givenchy, in Gohelle, facemmo esplodere delle mine in una posizione inglese; combattimenti con esito a noi favorevole avvennero per il possesso di trincee e delle escavazioni prodotte dalle esplosioni. Sulla sponda occidentale della Mosa respingemmo un attacco francese con granate. Contro l'altura 304 viva attività reciproca di artiglieria.

Il piano contro Verdun

Come fu sventato

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, notte.

Di buona fonte si assicura che i tedeschi alla fine di gennaio e principio di febbraio avevano preparato quattro grandi offensive per sfondare la fronte francese. Tra gli altri piani vi era quello di Verdun. Il Kronprinz, impegnato innanzi al fronte di Verdun, constatando il ripiegamento delle linee francesi fra Brabant sur Mose e Ornes, si ritenne sicuro della sua progressione vittoriosa dopo la facile entrata delle sue truppe nel forte Douaumont. Tutto il materiale possibile immaginabile venne trasportato dai vari settori, ove le altre offensive erano in preparazione, pel caso che quella tentata su Verdun fosse fallita. Parimenti le riserve affluirono per dare a Verdun il colpo finale espugnando la fortezza. Il ristabilimento della linea francese grazie a Castelnau e Petain sventò il piano colossale del nemico.

D. R.

Prossima rigorosissima chiusura della frontiera tedesco-svizzera

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

Le «Basler Nachrichten» apprendono che tutti i funzionari ed impiegati delle ferrovie del Baden domiciliati alla frontiera in territorio svizzero sono stati informati che alla prossima chiusura di frontiera non potranno più attraversarla durante quel periodo per venire in territorio svizzero. In quei giorni dovranno quindi prendere domicilio nel Baden. Da questa informazione si deduce che sia imminente una più rigorosa chiusura della frontiera.

La guerra nei Balcani

Basilea, 14, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato sulle operazioni sul fronte balcanico dice: Gli aviatori nemici che hanno gettato bombe su Mironca e Doiran furono obbligati ad allontanarsi dal fuoco della nostra difesa antiaerea.

L'Austria contro l'italianità di Trieste

Zurigo, 14, notte.

L'Austria continua a colpire i sentimenti italiani di Trieste. I giornali viennesi annunciano che è stato provveduto affinchè sulla Piazza Grande, verso il mare, sorga, quanto prima, un monumento commemorativo della battaglia di Lissa.

(*Agenzia Stefani*).

La guerra e i cattolici

L'on. Cameroni attacca l'on. Miglioli in un discorso commemorativo

Milano, 14, notte.

La Federazione delle Associazioni cattoliche milanesi per motivi inerenti alla guerra aveva rinunziato alla festa federale, ma oggi si volle celebrare solennemente il venticinquesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Rerum Novarum*, e si invitarono all'uopo dei personalità del partito per i discorsi di circostanza: l'on. Cesare Nava ed il conte Della Torre, presidente dell'Unione Popolare Italiana. Stamane venne aperto il congresso alla presenza del cardinale Ferrari e dei dirigenti del Partito. L'on. Agostino Cameroni, assente l'on. Cesare Nava, assente. Il discorso Cameroni ricevè due note: la nota nazionale e patriottica e la nota sociale.

«L'enciclica romana — disse — può dirsi l'ispiratrice di tutto il movimento cattolico sorto in Italia nell'ultimo ventennio. La sua efficacia fu negativa e positiva nello stesso tempo, in rapporto alla propaganda socialista ed all'ascensione popolare. Qualche accenno all'atteggiamento socialistoide dell'on. Miglioli venne sottolineato da applausi dal numeroso pubblico. L'on. Cameroni istituì un raffronto tra i cattolici che si sforzano di portare un balsamo alle ferite e tenere alto il morale della Nazione ed i socialisti ufficiali che senza osare prendere nettamente posizione contro hanno un atteggiamento ostile. Egli venne calorosamente applaudito. Quindi il dottor Pietro Pranighi si diffuse a lungo intorno ad alcuni problemi di organizzazione interna del partito. Il conte Della Torre, fatto segno a manifestazioni di simpatia, risalì agli esordi del movimento intellettuale e sociale ed illustrò i capisaldi di una concezione filosofica e sociale egualmente in contrasto coll'individualismo puro e col collettivismo materialista. Stabilì le linee dell'azione nel campo nazionale sociale.

La commemorazione dell'Enciclica terminò alle 18, dopo i discorsi dell'avv. Palmeri, vibratissimo di patriottismo e dell'on. Longinotti, deputato trentino, che portò la nota dell'irredentismo, e del cardinale Ferrari, applauditissimo. Il conte Della Torre è ospite di S. E. il cardinale Ferrari, che invitò a pranzo con lui stasera a cena alcuni fra i dirigenti dell'azione cattolica sociale.

Sommergibile nemico affondato a due miglia da Malta?

Roma, 14, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Catania: Viaggiatori arrivati da Malta a Siracusa assicurano che un motoscafo britannico addetto alla caccia dei sottomarini, riuscì ad affondare la scorsa settimana, a due miglia da quell'isola, un sommergibile nemico. Ignorasi se sia austriaco o tedesco.

Come un soldato novarese riuscì ad incendiare una baracca austriaca

Novara, 14, notte.

[illegible] un [illegible] reduce dal fronte [illegible] ho avuto [illegible] particolari sul coraggioso atto d'un soldato novarese che ha incendiato una baracca austriaca. A poca distanza da una delle nostre trincee occupata da alcune pattuglie di soldati, si trovava una grossa baracca austriaca, in cui i nemici [illegible] per [illegible] deposito di provvigioni militari.

Parecchie volte le nostre pattuglie avevano tentato di incendiare la baracca col lancio delle bombe, tanto più poi perchè la baracca era sorvegliata da numerosi soldati austriaci. Ma, il volontario [illegible] Danilo Mora, di Novara, [illegible] quel [illegible] e [illegible] [illegible] la trincea. Quindi lanciò alcune bombe. La [illegible] presto in fiamme ed in breve tempo era ridotta in un mucchio di cenere fumante.

Poco dopo il Mora faceva ritorno incolume fra i commilitoni.

Il Convegno delle aziende municipalizzate a Milano

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 14, notte.

Stamane nell'aula consigliare a Palazzo Marino si è inaugurato il Congresso della Federazione delle aziende municipalizzate italiane, al quale partecipano anche i Comuni esercenti servizi in economia. Al banco della presidenza erano il sindaco avv. Caldara, l'on. Scalori, l'avv. Griziotti, il rag. Ghedini. L'avv. Caldara ha dato il saluto agli ospiti. Si è intrattenuto quindi sulle necessità che ha il Comune moderno di provvedere alla municipalizzazione dei più importanti servizi cittadini per determinare la convenienza di fondere in unione solidale le forze dei Comuni stringendole in Federazione. Quindi il comm. Ferrario ha portato a nome del ministro di Agricoltura il saluto al Congresso dal quale si attendono utili suggerimenti. L'on. Scalori, presidente onorario della Federazione, ha rivolto un saluto all'ospitale Milano, all'avv. Caldara ed al rappresentante del Governo e ai deputati e senatori presenti. Ha mandato un saluto alla memoria del prof. Montemartini ed ha augurato che i voti del Congresso trovino la più sollecita rispondenza nella realtà, specie nelle nuove disposizioni legislative che favoriranno le comunicazioni. Dopo i convenuti si recarono a colazione nel ristorante Cova.

I partecipanti al convegno si sono riuniti nel salone della Società scientifica e tecnica presenti in gran numero sindaci, presidenti e direttori di aziende comunali, assessori e segretari comunali. Alla presidenza, su proposta dell'avv. Griziotti, vengono chiamati il sen. Lucca, l'on. Scalori e il sindaco avv. Caldara. Dopo che il segretario avv. Ghedini ha dato conto del bilancio federale dal quale risulta un residuo attivo di L. 3000, si inizia la discussione delle modificazioni allo statuto.

L'avv. Griziotti, presidente dell'azienda elettrica comunale di Milano, riferisce intorno alla cooperazione fra aziende elettriche municipalizzate e fra Comuni. Egli ricorda l'iniziativa parlamentare dell'on. Vigna, perchè per le aziende comunali del gas venisse emanato un decreto analogo a quello dei Consorzi granari e trova che non esiste nessuna difficoltà per la costituzione di un Consorzio fra le aziende municipalizzate italiane. Un simile Consorzio potrebbe esercitare una vera azione di sindacato distribuendo il lavoro fra i vari produttori italiani, contribuendo al perfezionamento e diminuendo il costo di fabbricazione. Per accelerare la soluzione di tanti problemi e il miglioramento del programma federativo l'avv. Griziotti caldeggia la presenza nel Consiglio anche dei direttori tecnici delle aziende municipalizzate e degli enti autonomi, e in questo senso l'oratore presenta ai voti dell'assemblea una serie di modificazioni allo statuto della Federazione. Si inizia quindi la discussione sulla proposta di modificazioni statutarie appoggiate dall'oratore. Sul primo articolo parlano l'ing Garibotti, il comm. Massarani, l'ing. Portaluppi, l'on. Vigna, l'avv. Caldara, l'on. Scalori ed altri, ai quali risponde l'avv. Griziotti. Si approva così l'articolo 1 col quale si stabilisce che la Federazione è composta delle aziende speciali costituitesi per l'assunzione diretta dei servizi pubblici con facoltà di parteciparvi ai Comuni che esercitino servizi in economia e ad altri enti autonomi. Scopi della Federazione sono il perfezionamento delle disposizioni legislative che alle aziende speciali e ai servizi in economia si riferiscono, per un miglioramento tecnico e amministrativo che faciliti il loro svolgimento industriale e la cooperazione degli associati per la tutela dei diritti dei federati, nonchè nel campo tecnico industriale amministrativo e legale per lo sviluppo dei servizi pubblici a favore del loro interesse economico anche mediante la costituzione di un Consorzio o Associazione speciale per l'approvvigionamento in comune dei generi di consumo più generale pure in concorso con enti non comunali e municipalizzati. E con questa ultima frase si è fatto posto all'azione della Federazione in confronto e in concorso colle provincie, dopo che il convegno aveva respinto a maggioranza la proposta di Garibotti di Brescia che tendeva a comprendere nella Federazione le aziende provinciali. Poscia si approva l'articolo che ammette quali rappresentanti nella Federazione oltrechè i sindaci o loro delegati e i presidenti delle aziende municipalizzate anche i direttori di queste.

Esaurita la laboriosa discussione dello statuto della Federazione, l'assemblea acclama a presidente onorario dell'ente l'on. deputato prof. Scalori, il quale risponde con nobili parole ringraziando. Si passa alla nomina del nuovo Consiglio federale che risulta così composto: avv. Caldara sindaco di Milano; prof. Gobbi assessore di Torino; lovenale assessore di Roma; sindaco di Napoli; ragioniere Ghedini direttore dell'agenzia comunale del gas di Bologna; avv. Griziotti presidente dell'azienda elettrica municipale di Milano; ing. Massarani presidente dell'azienda municipalizzata di Brescia; avv. Mion presidente dell'azienda tranviaria di Padova; ing Silva direttore dell'azienda elettrica di Parma; prof. ing. Sartori direttore dell'azienda municipalizzata di Modena; ing. Michelotti direttore dell'azienda del gas di Mantova.

Sulla grave questione dei carboni, la cui mancanza viene a gravare così dolorosamente sulle sorti delle aziende comunali del gas, parla diffusamente l'on. Vigna. Egli accenna alle conclusioni assunte in un'adunanza di interessati a Pavia e svolte in confronto col Governo dall'oratore e dagli onorevoli Scalori, Scalori e Cagnoni, con che si mirava ad ottenere con decreto luogotenenziale la figura giuridica per un Consorzio delle aziende municipalizzate del gas, autorizzando le aziende a consorziarsi per gli approvvigionamenti del carbone e finanziando il Consorzio con provvedimento analogo a quello stabilito per il Consorzio agrario. Il Governo ha studiato questa soluzione che si presenta come la più pratica, ma il Governo non ha ancora risolto nulla al riguardo.

Un telegramma che l'on. Salandra dirigeva oggi al presidente del Congresso — osserva l'oratore — dice infatti che i Ministeri competenti stanno studiando le possibili sollecite provvidenze, ma la soluzione non è peranco venuta, mentre le condizioni delle officine del gas quotidianamente si aggravano. Altre, pressioni che quei deputati fecero presso il Ministero della marina allo scopo di ottenere assicurazioni circa il problema dei trasporti e del tonnellaggio non ebbero maggiore fortuna. Allo stato delle cose e non potendosi più protrarre la soluzione del problema, l'oratore esprime la convinzione che dopo il solenne voto del Congresso, il Governo non potrà sottrarsi al dovere di provvedere quanto più sollecitamente possibile ad accogliere i desiderata delle aziende comunali del gas. L'on. Scalori aggiunge alle conclusioni dell'on. Vigna alcune considerazioni circa i gravi danni che deriverebbero al paese dal perpetuarsi dell'attuale situazione per la quale rimane minacciata la vita di quelle aziende. Soprattutto egli si preoccupa delle conseguenze della chiusura delle officine per i danni che ne risentirebbero le popolazioni e che verrebbero a ripercuotersi seriamente sulla resistenza morale della nazione che tutti hanno il dovere di mantenere più solida possibile. Dopo altre osservazioni dell'ing. Minghetti di Bologna, il rag. Ghedini espone in una lucida relazione tutte le ragioni morali, economiche e commerciali per la costituzione di un'Associazione in partecipazione delle aziende comunali che per la natura e l'importanza degli acquisti dia affidamenti di facile esecuzione. La relazione viene applaudita. Si vota quindi un ordine del giorno Vigna, il quale, deplorando le trascuranze governative, richiede immediati provvedimenti. Si chiude il convegno con applaudite parole dell'on. Scalori che ringrazia il sindaco di Milano per la gentile ospitalità e per la preziosa collaborazione data al Congresso. L'avv. Griziotti annunzia che l'azienda elettrica di Milano ha avuto la ventura di assicurarsi una certa quantità di carbone Cardiff di parte del quale potrà disporre a favore delle officine municipalizzate che più ne abbisognano. Il rag. Ghidastri di Bologna invita le aziende interessate a volere aderire all'iniziativa sorta a Bologna e per la quale a metà giugno si terrà colà un apposito convegno inteso alla creazione consorziale di un laboratorio sperimentale chimico dei carboni.

Il banchetto in onore di Clementel a Palazzo Farnese

Roma, 14, notte.

Al banchetto che ha avuto luogo stasera all'Ambasciata di Francia hanno partecipato l'ambasciatore francese signor Barrère colla signora Barrère, il ministro francese del commercio signor Clementel, il ministro di grazia e giustizia on. Orlando, il ministro delle finanze on. Daneo, il ministro del tesoro on. Carcano, il ministro della P. I. on. Grippo, il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, il ministro di A. I. C. on. Cavasola, il ministro delle poste e telegrafi on. Riccio, il ministro di Stato on. Luzzatti, il ministro senza portafoglio on. Barzilai, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. Borsarelli, l'on. Maggiorino Ferraris, l'on. Valenzani, l'on. De Vito De Marco, il signor Blazeix, il comm. Bragoni, il comm. Aglietti, il comm. Zanotti, il signor Claudel, il signor Charles Roux, il signor Tondeur Scheffler, il signor Roger, il signor Labouret, il colonnello François, il signor Bernard, il signor Garat, il sig. Coulomb.

(*Stefani*).

La malattia del sen. Pessina

Napoli, 14, notte.

Ecco il bollettino pubblicato stasera alle ore 18 sulle condizioni di salute di S. E. il sen. Pessina: «Dopo una notte relativamente calma in cui si sono ottenute ore intere di sonno piuttosto profondo, sino da questa mattina si è andato designando un lieve miglioramento progressivo. Sensorio più lucido; funzione cardiaca più sostenuta. La temperatura si è elevata di qualche grado per poche ore, mantenendosi per il resto del giorno quasi normale. — Firmati: Rummo, Sacchetti e Virdia».

Continua il pellegrinaggio di uomini politici, professori, autorità e notabilità alla casa dell'illustre infermo ed affluiscono telegrammi da ogni parte d'Italia chiedenti notizie sulla di lui salute. Il registro posto in portineria va coprendosi di autorevoli firme.

Cerimonia italiana a Parigi

Parigi, 14, notte.

Dinanzi a numeroso pubblico franco-italiano un gruppo di garibaldini che combatterono nelle Argonne consegnò solennemente la bandiera italiana alla Società Trento Trieste di Parigi. Paolo Morandi presiedeva la cerimonia. Il dottor Roja, professore di lettere italiane alla Sorbona e Gerolo Arbib pronunciarono discorsi lungamente applauditi.

Caporale che precipita dal treno

Savona, 14, notte.

Una disgrazia è accaduta lungo la linea ferroviaria Genova-Savona, e più precisamente fra le stazioni di Cogoleto e Varazze. In uno dei carri merci del treno speciale N. [illegible] proveniente da Genova alle ore [illegible], trovavasi, fra i molti nostri soldati, anche il caporale [illegible] di fanteria [illegible] Enrico, d'anni [illegible], del distretto di Milano. Ad un tratto, forse per un imprudente movimento, il povero giovane precipitò dal treno in corsa, rimanendo coi piedi sotto le ruote dei carri, che glieli stritolarono riportando pure gravi contusioni con probabili fratture interne. Prontamente soccorso dal casellante e da altre persone, l'infelice venne trasportato all'ospedale di Cogoleto, dove vi fu ricoverato d'urgenza, e dove dovrà purtroppo sottostare all'amputazione dei piedi. Le sue condizioni si mantengono gravissime. Il [illegible] apparteneva, come vi dicevo, al Distretto di Milano, nella cui città erasi recato, con altri incaricati, per prendervi le reclute lombarde.

Decreti luogotenenziali

Roma, 14, notte.

Con decreti luogotenenziali in data odierna su proposta del ministro dell'istruzione si dispone le seguenti disposizioni. Per tre anni, a cominciare dall'anno scolastico 1916-1917 non potrà apportarsi nessuna variazione nei ruoli organici del personale insegnante e direttivo delle scuole medie e normali all'infuori di quelle che sono conseguenza del passaggio dall'incaricato ad effettivo, dell'esonero dall'insegnamento dei capi di istituti e della soppressione dei posti in rapporto all'eventuale diminuzione della popolazione scolastica. Per la stessa durata sono sospese le regificazioni e le istituzioni di scuole medie e normali ed avranno naturalmente piena efficacia quelle già avvenute col regolare decreto. E' mantenuta la sospensione, per l'anno scolastico 1916-17, dell'applicazione degli art. 20-29 della legge 16 aprile 1914 N. 679 relativi all'ammissione annuale per il perfezionamento estero avente insegnanti di ruolo e alla nomina di cento assistenti tirocinanti stipendiati per le scuole medie e normali. Per gli italiani non regnicoli, aventi conseguito la licenza o altro titolo d'abilitazione d'insegnamento nell'Impero austro-ungarico, si stabilisce che potranno essere ammessi a insegnare nelle scuole medie e normali del Regno nei limiti riconosciuti, caso per caso, dalla Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Per i trasferimenti del personale insegnante e direttivo viene abrogato l'art. 4 del decreto 25 luglio 1913 N. 1327 e in conseguenza si torna, senza eccezione, alla osservanza comune della legge 8 maggio 1906 N. 141 sullo stato giuridico.

(*Stefani*).

La terza medaglia al valore ad un ufficiale d'artiglieria piemontese

Bergamo, 14, notte.

Stamane in piazza d'Armi, affollata di cittadini, fra cui numerose signore, alla presenza delle autorità militari e civili, si è svolta una patriottica cerimonia in onore di un prode soldato piemontese, il maggiore del 3.o reggimento artiglieria da montagna, cav. Francesco Cavandoli, di Casella. Il maggiore Cavandoli guadagnò la prima medaglia al valore militare in Eritrea e la seconda in Libia. Oggi gli è stata dal colonnello del 3.o artiglieria da montagna cav. Arato, appuntata la terza medaglia d'argento al valore, da lui guadagnata, unitamente alle spalline di maggiore, in una croica azione del Monte Nero.

«Il capitano Cavandoli — dice l'ordine del giorno che gli assegna la medaglia — colla sua batteria sostenne per parecchi giorni il combattimento con numerose batterie nemiche, che ridusse al silenzio. E gli ha dimostrato fermezza, coraggio e calma, e sue credenziali accorse volontario colla sua batteria in aiuto di altre batterie nostre, cooperando così alla vittoria».

Questo disse il colonnello alle truppe schierate in piazza d'Armi, ed aggiunse che il maggiore Cavandoli in questa nostra guerra di redenzione ha partecipato a oltre 30 combattimenti. Appuntata al petto del valoroso soldato la medaglia, fra gli applausi della folla, il colonnello abbracciò e baciò il decorato.

Una smentita di Essad Pascià

Roma, 14, notte.

Essad pascià smentisce recisamente l'intervista attribuitagli dalla *Novoje Vremia*, secondo la quale egli avrebbe affermato che l'Italia per vari motivi non mandò in Albania e in Montenegro nessun trasporto con cereali.

(*Stefani*).

Asquith a Belfast

Londra, 14, notte.

Un dispaccio da Dublino dice che si assicura da buona fonte che Asquith si recherà domani a Belfast, capoluogo dell'Ulster, ove conferirà con quelle Autorità.

(*Stefani*).

Il Re tra i feriti

"Ecco perchè si vince, ecco perchè si resiste!„

Modena, 14, notte.

Abbiamo potuto leggere una lettera, scritta da un ufficiale modenese, il sottotenente Omberto Bassini-Strada, da Vignola, diretta alla madre, signora Marcellina. In essa l'egregio ufficiale, che è rimasto ferito e si trova in un ospedale da campo, descrive con molta semplicità ma con molta entusiasmo l'impressione riportata dalla visita del Re fatta all'ospedale. Ecco la lettera:

«Zona, il 5 maggio 1916. Carissima mamma! Oggi, no, anzi ieri, fu una festa per tutto l'ospedaletto; sin dal mattino si notò infatti un movimento insolito, un andirivieni di piantoni ed infermieri tutti intenti ad abbellire ed ornare le nostre sale; attendevamo S. M. il Re il quale infatti non troppo si fece attendere. Egli iniziò la visita sua al reparto truppa, indi visitò la sala nostra ove trovasi pure ricoverato il figlio del ministro della guerra, tenente Morrone. Sua Maestà si fermò al letto di tutti e con me pure si intrattenne domandandomi nome, cognome, di dove ero, dove fui ferito, ecc.; poscia col saluto col dolce suo sorriso, facendoci auguri e si ritirò col suo seguito per proseguire alla volta del nostro fronte. Quanta bontà e quanta gentilezza ne' suoi modi; credi pure che la sua presenza molto può sul morale delle truppe, e chi ha il piacere di parlargli ne va certamente orgoglioso e sente ribollire in sè tutto lo spirito patriottico che lo spinge a sfidare impavido qualsiasi pericolo, così pure la vita. Ecco perchè si vince, ecco perchè si resiste! Ti bacio forte forte!».

"L'Italia in armi„

Conferenza del colonnello Gatti all'Augusteo

Roma, 14, notte.

Questa sera il colonnello Gatti ha pronunciato all'Augusteo una conferenza, svolgendo il tema: «L'Italia in armi». La conferenza era illustrata con proiezioni della nostra guerra.

L'oratore, rifatta brevemente la storia dell'inizio della guerra, mettendo in evidenza l'azione sopraffattrice della Germania e dell'Austria, ha parlato delle cause che spinsero l'Italia ad entrare nella lotta. Ha rilevato che in questa guerra di aspre montagne e terribili inverni soccorrono specialmente le virtù montanine della nostra stirpe, onde l'alpino possente e paziente prende possesso, senza timore, delle Alpi orientali che di giorno in giorno conquista; prepara strade e baracche, trascina cannoni su picchi che sembrano inaccessibili ai camosci, costruisce osservatori su aghi di roccie vertiginosi. Ma il popolo italiano, fatto esercito, porta altre virtù più intime e più dolci, che sono la derivazione della fede, dell'ideale, della saldezza, della costituzione famigliare, della libertà delle istituzioni. Ha rilevato che l'Italia è scesa in campo per Trento e Trieste, per conquistare il suo confine naturale, ma anche per ribellione contro ogni egemonia prepotente ed insidiosa: per la fede dell'ideale il suo popolo fu cavaliere e sulle trincee morirono vicini coloro che nascondevano sotto la giubba la camicia garibaldina e coloro che si era appellato alla folla sulle piazze. La Patria li benedisse tutti. Ricordati i nomi di Alfredo Barbieri e di Luigi Bailo, morti nell'impresa d'Lubiano, e quelli di Giosuè Borsi, di Ruggero Fauro e di Renato Serra, letterati combattenti a fianco del contadino che mai seppe sillabare, rilevò la concordia d'animo del popolo. Ha detto che nell'esercito italiano stanno egualmente ufficiali e soldati nelle trincee, tutti uguali nel lanciarsi all'assalto e correre incontro alla morte, tutti, dal giovinetto imberbe, ancora gioioso del nuovo vestito, al Re, comandante supremo, regolo e augurio della guerra.

Il conferenziere si è intrattenuto quindi a descrivere l'immenso bastione del Carso, che ogni giorno diventa più nostro. In questo terribile terreno, che i nostri aviatori spiano ogni giorno e che i nostri proiettili battono infaticabilmente, gli austriaci si tenevano nella ritirata. Contro il sasso immobile e l'esercito bruto, noi abbiamo messo i nostri lavoratori e riusciremo a frantumare l'uno e l'altro.

«Noi — conclude l'oratore — abbiamo oltre il Carso di un immenso cantiere e pare che stiamo compiendo una grande opera industriale. In esso avvolto nessun segreto; il nemico sa benissimo quale morsa lenta ma formidabile lo sta stringendo. Tenta perciò in ogni modo di svuotarla, ma lo respinge invincibilmente l'altra parte dell'esercito che è alle armi. Ad ogni colpo di fucile corrisponde un colpo di zappa, ogni balzo innanzi è preparato da un lavoro di approccio. Il tempo parrà lungo, ma l'impresa è ben ideata e ben condotta».

L'oratore, che è stato frequentemente interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da un'ovazione dall'eletto pubblico che gremiva l'Augusteo.

Alla conferenza assistevano il sottosegretario di Stato alla Guerra generale Alfieri, Termentato l'applauditissima conferenza, il generale a riposo Rocher, veterano delle battaglie della indipendenza, ha preso la parola per ringraziare il colonnello Gatti, a nome del Comitato Pro Invalidi di guerra. Egli ha offerto, a nome del Comitato stesso, una corona di alloro e bacche dorate.

L'introito della serata sarà devoluto a beneficio del Comitato per gli invalidi della guerra.

Per l'emissione dei vaglia internazionali

Roma, 14, notte.

Il Ministero delle poste ha stabilito che d'ora innanzi gli uffici postali potranno accettare per la emissione dei vaglia internazionali destinati in Svizzera il versamento in moneta cartacea con l'aggiunta del costo del cambio (soprattassa) di lire 27 ogni cento franchi.

Una tragedia fra un sergente ed un alpino

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Belluno, 14, notte

Mandano da Auronzo che un fatto gravissimo, di cui mancano ancora i precisi particolari, è avvenuto ieri sera nel paesello alpestre di Giralba. In una casa di artigiani si trovavano il sergente di artiglieria da montagna Umberto Albrizzi ed il soldato alpino Osvaldo Stefano. Tra i due, per motivi non peranco conosciuti, si accese un diverbio. La causa dell'alterco deve essere stata però molto grave, perchè ad un certo momento l'Albrizzi tratta la rivoltella sparò due colpi. Vi ha chi dice che i colpi fossero diretti al soffitto della stanza dove si trovavano i contendenti. Ma sta il fatto che l'alpino, per sottrarsi all'ira dell'avversario, fuggì e mentre usciva dal portone di casa, colpito, secondo quanto altri affermano, alla schiena moriva all'istante. Un proiettile gli aveva perforato l'aorta. Sul posto si recarono un giudice istruttore militare ed il pretore di Auronzo. Il cadavere dell'alpino venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Villagrande. L'Albrizzi è stato arrestato.

ULTIME DI CRONACA

Il servizio postale pei contratti di Borsa

Ci telefonano da Roma che l'Ufficio centrale postale di Torino, che disimpegna il servizio delle Commissioni è autorizzato ad accettare i foglietti contenenti contratti di Borsa per l'invio agli interessati.

Due tentativi di suicidio

All'ospedale di San Giovanni fu accompagnata ieri sera certa Felicita Bergagno Bessolo, d'anni 36, abitante in corso Regina Margherita 124, venditrice ambulante, la quale aveva ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo per suicidarsi. Il dottor Andreoli la fece ricoverare con prognosi riservata, dopo averle praticata la lavatura dello stomaco. La donna non diede spiegazioni.

— Al medesimo ospedale fu ricoverata d'urgenza certa Giuseppina Gedda d'anni 24, abitante sulla strada dei Ronchi a Cavoretto. In un momento di esaltazione provocata da dispiaceri intimi la giovane donna aveva tentato di suicidarsi ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Galansino le prestò le cure necessarie riservandosi ogni giudizio.

Ponzo Giovanni, gerente.